INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso VIII. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Salviati) e presso le altre succursali d'Italia, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: in pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà Ditta Roux

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malsana	32	16	8
Europa, Stati dell'Un. Postale	52	26	13
Stati fuori dell'Unione Post.	80	40	20
	64	32	16

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Repubblicani imperialisti e imperialisti repubblicani

Un telegramma, da Cronstadt alla *Gazzetta di Colonia*, rendendo conto delle recenti tenerezze scambiate tra Francia e Russia e intrattenendosi più specialmente sulla visita dello tsar alla nave *Marceau*, dice che « buona parte della squadra francese, che è antirepubblicana, è addirittura affascinata della cordialità e dallo sfarzo dello tsar, della tsarina e del seguito. »

« Anche tra gli equipaggi — prosegue il corrispondente della *Gazzetta di Colonia* — rilevasi, a scapito della Repubblica, il contrasto della visita ufficiale di un semplice presidente della Repubblica e quella di un sovrano ereditario. I francesi gridavano: *Vive l'empereur! Vive l'impératrice!* come se non avessero mai cessato di gridarlo. »

Ma guardiamo subito al rovescio della medaglia; è sempre la *Gazzetta di Colonia* che narra: « D'altra parte gli ortodossi russi temono che la lunga permanenza dei francesi sovr'eccitì i rivoluzionari. »

Stando alle notizie del foglio renano, la visita della squadra francese a Cronstadt non avrebbe giovato che a dimostrare che l'ufficialità e i marinai francesi sono tutt'altro che ligi alla Repubblica e che un'altra settimana di sole di *Marsigliese* su acque e su territorio russo avrebbe potuto bastare a fomentare la rivoluzione nei dominii dello tsar.

Ma per quanto il telegramma della *Gazzetta di Colonia* possa apparire strano, esso contiene delle verità che meritano di essere seriamente meditate. Noi siamo i primi a riconoscere che se domani l'esercito e la marina francese fossero chiamati a compiere il proprio dovere nell'interesse della patria, monarchici e imperialisti, al pari di repubblicani e di socialisti, dimenticherebbero le loro divisioni e non avrebbero che un solo pensiero: servire il paese. E monarchici e bonapartisti lo servirebbero con ugual slancio e con ugual devozione come repubblicani e socialisti lo servirono sotto altri regimi.

Ma dall'affermare questo all'affermare che quanti nell'esercito, nella marina, nella magistratura, nella diplomazia e nei pubblici uffici servono la Repubblica siano leali e sinceri repubblicani, ci corre un gran tratto.

Per quanto impegno il cardinale Lavigerie possa mettere nel popolarizzare la Repubblica fra le classi conservatrici della Francia, la sua opera è destinata a rimanere sterile.

Se il prelato francese si è illuso di poter ottenere l'intento prefisso, vuol dire che egli conosce gli arabi del deserto posti sotto la sua giurisdizione episcopale meglio dei suoi concittadini.

A persuaderlo del suo madornale errore dovrebbe bastare il fatto che circa una metà degli elettori in Francia hanno sempre votato contro la Repubblica, e non è necessario essere un genio per capire che questa metà degli elettori è appunto quella che ha le maggiori aderenze con l'esercito, la marina, la magistratura, la diplomazia, ecc., ecc.

Nella mia lunga carriera, e dimorando nelle principali città d'Europa, ho stretto amicizia, per non dire intimità, con un numero grandissimo di giovani diplomatici francesi. Debbo confessare che, tranne poche eccezioni, tutti i giovani diplomatici servono il loro paese, ma non hanno nessuna tenerezza per la Repubblica.

Ponete una ventina di ufficiali, di diplomatici e di gentiluomini tedeschi, inglesi o italiani a banchetto fuori della loro patria, e il brindisi fatto all'imperatore Guglielmo, alla regina Vittoria o a re Umberto sarà coperto di applausi entusiastici.

Riunite altrettanti ufficiali diplomatici e gentiluomini francesi a banchetto fuori della loro patria, e sappiatemi dire con che entusiasmo brinderanno alla prosperità della Repubblica!

Dico questo cose perchè l'esperienza in ambi i casi mi autorizza a farlo.

Un ufficiale tedesco, inglese, italiano, russo, spagnuolo e persino greco sguainerà la spada e si farà fare a pezzi se sentirà insultata la patria e il suo re.

Un ufficiale francese, parlo sempre della generalità, si farà fare a pezzi anche lui per difendere l'onore della sua patria, ma in quanto al riscaldarsi tanto per la forma di governo attualmente vigente in Francia è un altro paio di maniche.

Tutto ciò spiega in parte il contenuto del telegramma di Cronstadt pubblicato dalla *Gazzetta di Colonia*.

In quanto al rovescio della medaglia, esso al fanatismo che può aver suscitato fra i giovani russi la vista del tricolore francese e il suono della *Marsigliese*, per stupirne bisognerebbe ignorare le condizioni politiche dell'impero moscovita.

A molti la vista del tricolore e il suono della *Marsigliese* avrà fatto balenare innanzi agli occhi la speranza di un vicino riscatto. Demolire il forte di San Pietro e Paolo come fu demolita la Bastiglia! Distruggere privilegi in Russia, come la grande Rivoluzione distrusse privilegi in Francia!

L'idea sarà passata per la mente di centinaia e di migliaia di sudditi dello tsar in questi giorni.

Ma un po' di riflessione avrà persuaso quella brava gente che oggi come oggi, se la bandiera tricolore si specchiò nelle acque di Cronstadt, e la *Marsigliese* fu intuonata alle stesse orecchie dello tsar, non fu per portare la libertà a milioni di sudditi russi, ma per schiacciare sempre più sotto il peso di enormi sacrifizi milioni di cittadini liberi nel resto dell'Europa.

Il Diplomatico.

Perchè i prefetti sono venuti a Roma.

Una circolare dell'on. Lucca.

Abolizione a resultanti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, ore 8 pom. — L'*Opinione*, in un articolo a proposito della venuta dei prefetti a Roma, dice infondate le congetture e le polemiche sopra le elezioni generali. Crede naturalissimo che il Governo senta il bisogno di conferire coi prefetti sopra le innovazioni che si preparano negli ordinamenti amministrativi e intorno alle riforme, che si studiano in ogni ramo della pubblica amministrazione, riforme che potranno applicarsi anche senza bisogno di leggi nuove. L'*Opinione* conclude dicendo: « Coloro i quali insistono nel dire che la venuta dei prefetti a Roma ha scopo elettorale si ispirano al pregiudizio che fa supporre essere i capi delle provincie esclusivamente agenti politici del Governo e non altresì capi delle Amministrazioni delle provincie stesse. »

— L'on. Lucca ha diretta una circolare ai prefetti intesa a impedire che ingiustificati aumenti della sovrimposta provinciale rendano più dura la condizione dei contribuenti e più difficile la vita economica dei Comuni. La circolare annunzia che sarà dato parere contrario all'approvazione legislativa di quei bilanci provinciali che presenteranno aumenti di sovrimposta in confronto di quello dell'anno corrente. La circolare termina facendo raccomandazioni circa le spese facoltative e obbligatorie e dichiarando che i prefetti saranno tenuti responsabili della violazioni della legge che si commettessero con approvazione di spese non giustificate.

— L'*Esercito* afferma che il ministro della guerra ha presa la iniziativa per emanare una amnistia completa ai renitenti e agli omessi delle varie leve dei nati anteriormente al 1° gennaio 1852 e ai renitenti alle varie leve dei nati dopo il 1851 sino al 1871 inclusivo. I renitenti oppure i mancanti alla chiamata, ai quali fosse spettata l'iscrizione nella prima e seconda categoria, potranno essere esonerati dall'obbligo di rientrare nel Regno mediante il pagamento di mille lire.

L'amnistia sarebbe pure concessa ai mancanti o disertori per inobbedienza alle chiamate all'istruzione i quali si trovano all'estero, purchè si mettano in regola presso le rispettive autorità diplomatiche e consolari.

Anche essi potranno essere esonerati dall'obbligo di rientrare nel Regno mediante pagamento delle mille lire. Saranno dispensati dal pagamento gli individui di comprovata indigenza.

Questa amnistia sarebbe estesa anche ai disertori, la cui diserzione rimonta a epoca anteriore al primo maggio 1856.

Notizie diverse da Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, ore 10 pom. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che approva le modificazioni alla tabella relativa al numero e alla residenza dei notari del regno. Fra le modificazioni avvi l'impianto dell'ufficio notarile di Cardò. Altro decreto costituisce in ente morale l'ospizio *Mosso Vincenzo* di Cambiano, approvandone lo statuto organico. Infine un decreto annunzia che durante l'assenza dell'onorevole Nicotera la firma del Ministero degli interni è stata assunta dal ministro presidente del Consiglio Di Rudinì.

— Il *Fanfulla* riferisce essersi costituita una unione di Case bancarie interessate al sostegno della nostra Rendita per fare argine agli attacchi di cui è oggetta da parte degli speculatori al ribasso.

— Con decreto in data di ieri è abolita la cassa della Direzione generale delle carceri e fusa con quella del Ministero dell'interno.

— Il 31 luglio è scaduto il concorso per la migliore monografia sul regime delle acque fluviali. I concorrenti sono diciotto. A giorni verrà nominata la commissione aggiudicatrice.

— Nella seconda quindicina di agosto e nei primi di settembre si adunerannno a Milano la Commissione pei posti di perfezionamento negli studi all'estero per le scienze, a Firenze quella pei posti di filosofia e lettere, a Bologna quella dei posti di medicina. Non è ancora stabilito dove si radunerà quella pei posti di giurisprudenza.

Pei trattati di commercio.

Telegrafano da Roma 4:

I commissari italiani alla conferenza di Berna per i trattati di commercio partiranno posdomani. Le istruzioni che essi hanno ricevute furono redatte particolarmente dal ministro Colombo e tendono a proteggere in giusta proporzione i nostri prodotti industriali e i prodotti agricoli.

Inoltre i commissari sono incaricati di ottenere le migliori condizioni possibili per i prodotti italiani, senza però autorizzati a consentire alcuna riduzione sulla tariffa attuale. Nel caso in cui questa condizione non venga accettata dalla Svizzera, non si concluderà alcun trattato.

Finalmente i commissari italiani dovranno fare tutti gli sforzi a fine di ottenere per i cavalli italiani il trattamento di favore accordato all'Austria, trattamento che consiste nell'esenzione da ogni dazio.

Dicesi che il Governo tedesco ridurrà di un terzo i dazi dei vini da taglio italiani, i vini dolci e le uve fresche. I vini in bottiglia non godranno riduzione.

Questioni bancarie.

Ieri abbiamo pubblicato un telegramma da Roma in cui si diceva che la Banca Romana, non avendo pensato a sostituire la Banca Subalpina in liquidazione con altra rappresentanza, non poteva provvedere al servizio del cambio nelle nostre provincie.

Siamo ora in grado di poter assolutamente dichiarare che tale notizia è priva di ogni fondamento, giacchè, come d'altronde i nostri lettori che si occupano di affari, hanno potuto benissimo accertare il *Credito Industriale*, quale liquidatore della Banca Subalpina, e nella sua sede di Torino e nelle succursali di Cuneo e di Vercelli, ha in tutti questi giorni come per il passato sempre e correntissimamente provveduto e provvede al cambio dei biglietti della *Banca Romana*. Con tutta evidenza l'informazione che ci venne telegrafata da Roma è dovuta a qualche equivoco o è il frutto di un qualche errore materiale.

A maggiore spiegazione, riceviamo in questo momento un telegramma del nostro corrispondente da Roma, avv. Nino Pettinati, che ci affrettiamo a pubblicare:

ROMA 5, *ore 9,50 ant.* — Tornato stamane dopo un'assenza di cinque giorni, mi sollecitai ad assumere informazioni sopra la questione bancaria torinese di cui si occupò un telegramma inviato alla *Gazzetta Piemontese* da un corrispondente straordinario, mio supplente. Il telegramma di ieri va chiarito nella sostanza e nella forma. Le cose stanno in questi termini. La Banca Romana, da oltre un anno, ha affidato al Credito industriale di Torino, che sostituiva la Banca Subalpina, la rappresentanza pel cambio dei biglietti della Banca Romana stessa.

Il Credito Industriale ha provveduto sempre correntemente alle operazioni di cambio. Queste operazioni sono accresciute in questi giorni in conseguenza dell'accordo tra gl'Istituti di emissione per la rispendita dei biglietti.

Allo scopo di agevolare all'occorrenza tale accrescimento di operazioni, l'on. Luzzatti ha procurato un accordo tra la Banca Romana ed il Banco di Napoli perchè, pur restando affidata al Credito Industriale la rappresentanza della Banca Romana pel cambio dei suoi biglietti, possa all'occorrenza, ed a richiesta del Credito Industriale stesso, intervenire il Banco di Napoli in via sussidiaria. Come vedesi, questa convenzione agevola sempre più la circolazione dei biglietti.

NINO PETTINATI.

L'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele

sul Rocciamelone.

Susa, 4, ore 6 pom.

Stamane alle ore 7 si è inaugurato sulla vetta del Rocciamelone il busto in bronzo a Vittorio Emanuele. Malgrado il tempo perfido, che faceva dubitare sull'esito dell'inaugurazione, la festa inaugurale ebbe esito splendido. Presenziavano all'inaugurazione l'onorevole Chiapusso, presidente del Comitato, il sottoprefetto di Susa cav. Emino, l'avvocato Fiacchetti, reggente la Regia procura di Susa, un assessore municipale di Monpantero e il conte Biscaretti, rappresentante il Municipio di Torino.

L'Esercito era rappresentato dal maggiore d'artiglieria cav. Vitale, dal tenente dei carabinieri di Susa, signor Trezzi, dalla 44ª compagnia alpini del battaglione di Morbegno, mandata dal tenente-generale Guidotti.

Il concorso di signori e signore era, relativamente a quelle altezze, numeroso.

Il busto di Vittorio Emanuele (del Biscarra), collocato sulla punta estrema del Rocciamelone, campeggia sul cielo in modo artistico. Il Re è figurato in veste da cacciatore. Il momento in cui venne scoperto fu veramente solenne. Tutti si scopersero il capo.

Il discorso inaugurale fu detto dall'on. Chiapusso; parlarono poi il sottoprefetto di Susa ed il reggente la Procura del Re.

La fanfara degli alpini suonò la Marcia Reale, gli alpini presentarono le armi e fecero le salve di moschetteria.

La festa si chiuse con un banchetto in Casa d'Asti coi relativi brindisi al Re e alla Regina, al Comitato organizzatore e a quanti cooperarono pel buon esito di essa.

Le ridicole sospicioni d'alto tradimento alla frontiera.

Differenze di trattamento fra italiani e francesi.

Il nostro gentilissimo C. V. ci scrive da Bardonecchia, 5 agosto:

« Sebbene non mi possa ancora sperare che le considerazioni inspirate al desiderio di pacifiche relazioni possano contenere i nostri vicini nella misura equanime che noi quiamo ogni cosa, pure voglio esporre in poche parole due fatti recentissimi che dimostrano assolutamente quanta differenza corra tra i nostri modi di trattare in casi perfettamente analoghi.

« Tanto il Codice italiano quanto il francese sono egualmente severi nel comminare rigorose pene contro chiunque rilevi i piani delle fortificazioni; ma il modo di applicare la legge è ben diverso. In Savoia, dove bisogna dire che in queste cose si lascia ogni iniziativa, per non dire addirittura l'arbitrio, ai gendarmi, mentre non mancano ocnlati commissari di polizia, si è arrivati al punto da chiedere istruzioni a Parigi per lasciare che una brigata di convittori possa attraversare il Colle dell'Iseran per recarsi in Valle d'Aosta?

« Pochi giorni sono un certo Maurizio Beniamini, pittore, uno di quei tanti napoletani che si ostinano, malgrado le mutate condizioni politiche, a portare in Francia lo spettacolo della loro povertà spensierata, stava, proprio dinanzi alla stazione di Modane, che è quanto dire in vista dei gendarmi e delle Autorità francesi, dipingendo un suo quadretto di paesaggio; il paesaggio che voleva dinanzi a sè, al di là dell'Arc: le pendici scoperte della rupe isolata che si erge fra il piano dell'Orso e Fourneaux, il villaggio di Sant'Andrea e quello di Lontraz. Sui greppi di quella rupe da una parte c'è il forte di Replaton e dall'altra quello del Sappey, ma accoccolati così in alto che appena se ne può discernere qualche profilo. Chi volesse disegnarli sarebbe obbligato a salire su su sulle chine del vallone di Charmaix. Naturalmente il pittore, dipingendo il paesaggio, si valeva del pittoresco che hanno quelle fortificazioni, per vendere probabilmente il quadretto al primo venuto che gli avesse offerto qualche pezzo da cinque franchi. Ma ecco che due gendarmi, appena hanno dato una sbirciatina al quadretto dipinto, come ho detto, dinanzi al popoli, in piazza, ghermiscono il malcapitato pittore, lo portano in prigione e lo deferiscono al procuratore della Repubblica di San Giovanni di Moriana quale reo di delitto contro la sicurezza dello Stato, delitto che secondo la legge Boulanger implica la bagattella di cinque anni di reclusione. Fregato pelle tasche il sor Maurizio (che non so di che cosa sia Beniamino), gli si trova un par di lirette, giusto una lira per ogni fortezza da rilevare. Si capisce subito che non può essere che il Governo italiano che paga in tal modo i suoi spioni, e si istruisce il processo.

« Ora veniamo in Italia e vediamo come vi è trattato un francese colto nelle stesse condizioni, coll'aggravante di avere in tasca quello che l'altro non ha mai visto, qualche migliaio di franchi. Il fatto di Modane era già noto a Bardonecchia; quindi lo spirito di rappresaglia poteva se non giustificare almeno scusare un po' di rigore all'uso repubblicano.

« Il signor Luciano Lambert, un elegante giovane parigino, è preso sullo stradone provinciale mentre fotografa il nuovo forte di Bramafam. È accompagnato all'ufficio del delegato internazionale per giustificare, se lo può, la circostanza che lo fanno supporre incorso nelle pene comminate dalle leggi italiane, e ad ogni modo a rendere conto dell'essere suo. Il signor Lambert non è una spia, nè un disegnatore nè un fotografo di fortezze.... proibite: è un maestro di musica, un allievo di Rossini e di Gounod. È vero che porta con sè una macchinetta fotografica per cogliere a volo dei ricordi d'Italia che forse gli daranno il titolo d'un valser o d'una canzone; ma egli è pure guarnito d'un'altra macchinetta molto più bella e non sospetta, la sua signora con un bambino. Essi vengono a fare un viaggetto in Italia, nel paese d'Allegri e di Verdi. Il maestro cerca addirittura delle nuvole al sentire il pericolo che si corre nel pigliare delle fotografie anche sulle strade provinciali, quando si è sul confine, e non sa a quale santo raccomandarsi per uscirne fuori. Intanto il delegato si è accertato presso il direttore dei lavori militari che nel fatto, come nella *negativa*, non c'è proprio nulla che possa dare a sospettare d'intenzione di delinquere contro la sicurezza dello Stato. Il maestro di musica, che ha passato qualche momento di affanno e di angoscia pensando probabilmente a quello che gli sarebbe toccato dall'altra parte del confine, è messo in libertà di raggiungere la moglie ed il loro bambino, col semplice consiglio di non portare sulle frontiere delle macchinette fotografiche, ma piuttosto un pianoforte, per quanto castigo di Dio anch'esso.

« Inutile dire che il maestro parigino è *très-touché* di tanta cortesia e che se stesse in lui l'Italia piglierebbe subito nel cuore della Francia il posto dello tsar di tutte le Siberie; ma è utile dire che appena è in libertà — senz'essere stato in prigione — non scappa, rimane quasi fino all'indomani e poi invece di tornarsene in Francia seguita tranquillo e rassicurato il suo viaggio in Italia.

« E mentre il lettore commenta la differenza e trae conclusioni, io dico al signor Luciano Lambert: Va, bravo artista, va sicuro a visitare la terra fiorita in cui nacque spontanea la musica che parla al cuore ed alla mente, la musica che consola e che rapisce. E quando sarai tornato fra i tuoi, di' a tutti che in Italia nessuno ti ha trattato come un nemico, nessuno, neanche quando sei apparso al confine colla tua benedetta macchinetta.

« Quanto al più disgraziato dei Beniamini, noi ci permettiamo di raccomandarlo alla cortese indulgenza ed all'equanimità che il signor Jonar, prefetto a San Giovanni di Moriana, suole porre in ogni cosa che possa rendere più facili le relazioni tra la Francia e l'Italia. »

Una grande fanfaluca di un giornale americano?

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Corre voce che la polizia, inseguendo a Cailettsburg (Kentucky) gli assassini della famiglia Brumfield, trovossi costretta a far fuoco uccidendo otto italiani. Manca però ogni conferma di tale voce.

Però un ultimo telegramma distrugge tutta questa storiella.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Un dispaccio da Charleston (Virginia dell'Ovest) annuncia che il racconto pubblicato dal *Sun* circa il preteso assassinio della famiglia Brumfield da parte di italiani è completamente inconsistente. Un fattore che passò ieri alla villa Brumfield constatò che tale voce è assolutamente fantastica; altri viaggiatori provenienti dalla stessa località smentiscono pure il racconto.

Il Principe di Napoli investito dell'Ordine della Giarrettiera.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — La regina ha conferito oggi in Osborne l'Ordine della Giarrettiera al Principe di Napoli.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Il Principe di Napoli fu assai festeggiato dalla regina. Il Principe, accompagnato dalla principessa Enrico di Prussia, dal principe Enrico di Battenberg e dai seguiti, partì stamane da Cowes a bordo del *yacht* reale *Alberta* per assistere alle regate, per il cui premio una coppa fu donata dalla regina. A mezzodì il Principe tornò a Ryde, donde si recò all'antico castello di Carisbrooke e poscia ad Osborne.

L'investitura della Giarrettiera al Principe di Napoli avvenne ad Osborne colla consueta solennità. Il Principe, dopo congedatosi dalla regina, è partito alle 4 pom. per Londra.

PORTSMOUTH (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Il principe di Napoli è giunto a bordo dello yacht *Alberto* salutato lungo il percorso dalle navi da guerra e in città dalla guarnigione. Tutte le navi inglesi inalberarono bandiera italiana. Il Principe fu ricevuto dall'ammiraglio Clavilliam e dalle Autorità marittime e militari. È ripartito per Londra alle 5,15.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Appena giunto a Londra, il Principe di Napoli pranzò all'Ambasciata italiana. Partirà domattina di buona ora per Woolwich, ove visiterà l'Arsenale.

Il grande affratellamento slavo-francese.

Il re di Serbia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Nessun brindisi fu annunziato in occasione della colazione di ieri a Peterhof. Invece fuvi un gran pranzo dei ministri di duecento coperti.

La squadra francese partirà oggi per Bjorkoe in Finlandia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — La squadra francese è giunta a *Bjorkoe*; partendo da Cronstadt fu acclamata da una gran folla.

Circa l'importanza della presenza del piccolo re di Serbia alla Corte russa ecco quanto scrive un nostro corrispondente da Pietroburgo:

« I russi danno alla visita di re Alessandro una grandissima importanza. Ma quando si considera che la diplomazia russa dovette tanto lottare per riacquistare a sè la Serbia, tutto dev'essere accetto. I due uomini politici, forse i migliori che ha la Serbia, il Ristic e il Pasic, giungeranno così pure col re, e in quest'incontro il signor De Giers non mancherà grande fatica per la conclusione definitiva di quel certo trattato segreto di cui tanto si parla e al quale da lungo tempo il Montenegro ha aderito.

« I francesi, memori del vecchio detto: « Gli amici « dei nostri amici, sono nostri amici », vogliono così pure dimostrare della simpatia pel giovanetto re Alessandro. Lunedì prossimo, o martedì, il re visiterà la squadra francese nella rada di Cronstadt, e in suo onore verrà dato un *rout*. Nella visita sarà accompagnato dall'ambasciatore francese.

« In onore del re di Serbia verranno dati due banchetti a Corte. La città stessa prende grande interessamento e si mette a festa.

« A proposito, raccolgo una voce che corre insistente da alcuni giorni di bocca in bocca. Si dice che il giovane re Alessandro verrà fidanzato alla granduchessa Xenia, figlia dello tsar. Per dire il vero, la cosa non ha in sè nulla di sorprendente, specialmente oggi che alla Corte nostra, auspice Pobjedonosew, spira cert'aria maledettamente ostile a matrimoni di membri della famiglia imperiale con principi o principesse che non siano di confessione ortodossa.

« Il re di Serbia è ortodosso e non è impossibile che col tempo esso s'impalmi colla figlia del suo imperiale padrino, il quale, per essere giusti, ha per il giovane Alessandro una predilezione paterna.

« Avverandosi coit empo questo matrimonio, che, per così dire, farebbe toccare ai serbi il cielo col dito, esso assumerebbe l'importanza d'un grande avvenimento politico. »

I commenti della Stampa russa e tedesca.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, ore 10,20 pom. — La squadra russa ha levato le ancore da Cronstadt questa mattina. La Stampa di Pietroburgo dice che l'amicizia franco-russa ha intenti pacifici; però, alludendo chiaramente alla Bulgaria e all'Egitto — le due questioni che sono rispettivamente pruni negli occhi alla Russia e alla Francia — soggiunge che non si tollererà che chicchessia si sottragga agli obblighi assunti.

Una corrispondenza officiosa russa della *Politische Correspondenza* afferma che l'accordo tacito franco-russo non è basato su trattati formali, ma bensì sulla mutua, incondizionata fiducia. La dimostrazione di Cronstadt è pegno visibile di tale fiducia.

Frattanto in questi circoli diplomatici si ritiene probabile che lo tsar nulla abbia firmato; che però l'avvicinamento salata, niuno lo nega. La *Norddeutsche All. Zeitung*, in un'articolo di carattere molto officioso, afferma di credere nei proponimenti pacifici dei due paesi; teme però che la consapevolezza di una più stretta unione dia loro maggiore baldanza, la quale si manifesterebbe con la accentuazione di desiderii e speranze finora latenti.

Dice questo giornale: « Non si può credere che i russi e i francesi siano capaci di avere l'intenzione di turbare la pace. Stante però la loro indole nazionale, è probabile esagerino il sentimento della propria dignità. » La *Norddeutsche*, ricordando gli articoli della stampa inglese relativi alla questione della chiusura dei Dardanelli e alla questione dell'Egitto, dice: « Non devesi dimenticare esservi nella situazione generale politica certi punti i quali possono provocare discussioni politiche notevoli, anche aventi carattere bellicoso. »

BORSA UFFICIALE.

5 agosto.

Rendita Corso medio Cartucci 92 25.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 9	101 82 1/2 101 92 1/2	— — — —
»	101 77 1/2 101 87 1/2	— — — —
Svizzera	101 52 1/2 101 62 1/2	— — — —
Londra + 2 1/2	— — — — 25 57 — 25 60	—
Id. lungo	— — — — 25 55 — 25 58	—
Germania + 4	— — — — breve 125 1/8 125 3/8	
	lungo 125 1/8 125 3/8	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 5 agosto. — Le nubi hanno sgombrato le cime delle montagne e l'orizzonte ritorna limpido come nella settimana scorsa.

La buona chiusura di Parigi di iersera ha fatto rifiorire in modo meraviglioso tutta la quota.

La Rendita è ritornata a 92 35, le *Mobiliari* a 388, i titoli ferroviari a 550 le *Meridionali*, a 496 le *Mediterranee*.

Le *Sovvenzioni Milano* (effetto forse della retrocessione dei terreni al Municipio di Milano) quotano 78, 79.

Anche l'esasperazione dei cambi è alquanto mitigata.

Insomma *All Right*.

Rendita cont. 92 20 92 27.
Rendita fine 92 20 92 35.
Spezzati 92 60 92 70 nuova.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	388	— 387 —	Cred. Ind.	172	— 174 —
Torino	333	— 334 —	Ferr. Mer.	650	— 651 —
B. S. (A)	60	— — —	Ferr. Med.	495	— — —
Serie B	65	— — —	Fondiaria	8	— — —

Cassa Sovvenzioni Milano 78 — 79 —

Le difficoltà della riscontrata

La *Gazzetta Piemontese*, per merito d'una lettera dell'on. Plebano stata inserita nel numero del 24 scorso luglio, è stata la prima a rilevare i gravi inconvenienti a cui si andava incontro coi provvedimenti presi dal Governo per regolare la riscontrata fra i vari Istituti di emissione.

Il Plebano in quella lettera, sulla quale richiamiamo oggi tutta l'attenzione dei nostri lettori, affermava: *Chi vulnera il principio della riscontrata cade nel corso forzoso.*

A pochi giorni di distanza da quello scritto vediamo che i fatti danno alle parole del nostro egregio collaboratore tutta l'importanza della verità più sentita, più assoluta. Noi ci troviamo oggidì precisamente al principio d'una crisi che può farsi grave pel nostro commercio se opportuni provvedimenti non intervengono a frenarla.

Ma a spiegar meglio la cosa ci possiamo valere di un documento che è oramai di pubblica ragione e che riveste notevole importanza poichè emana dalla rappresentanza commerciale della nostra città. Vogliamo dire del memoriale che la Camera di commercio, preoccupata degli inconvenienti che i nuovi accordi bancari hanno prodotto sulla nostra piazza, ha fatto pervenire al Ministero a Roma.

La circolare dice:

« Questa Camera, che ha per ufficio di segnalare all'E. V. i fatti più importanti che influiscono sull'andamento del commercio, non può a meno di sottoporre all'attenzione del ministro gli inconvenienti cui hanno dato luogo gli accordi recentemente presi fra gli Istituti d'emissione per regolare fra di essi la riscontrata, massime di fronte al modo in cui gli Istituti stessi interpretano ed applicano la prima parte dell'articolo 6 della legge 30 giugno u. s. N. 314.

« E siccome, giusta l'articolo medesimo, entro il corrente agosto, su proposta dell'E. V. di concerto col ministro del tesoro, dovranno essere determinate per reale decreto le norme per regolare il baratto dei biglietti fra le Banche e gli effetti della riscontrata, così è sommamente opportuno che siano noti all'E. V. i risultati pratici degli accordi summenzionati, ora in via di esperimento, onde trarne norma per la determinazione delle regole definitive.

« In virtù di tali accordi ciascun Istituto è in facoltà di rispendere i biglietti degli altri, limitando la riscontrata alla somma non spesa, effettivamente compensabile ad ogni data, mediante scambio dei biglietti.

« L'Istituto che trovasi ad avere biglietti di un altro Istituto per una somma eccedente l'ammontare dell'effettiva compensazione trattiene il di più per farlo concorrere nelle erogazioni di cassa della decade successiva.

« Conseguentemente la Banca Nazionale, che, come risulta dall'ultima situazione pubblicata da codesto Ministero (31 maggio 1891), teneva in cassa biglietti della Banca Romana per L. 16,536,625, approfittò, come era nel suo diritto, di tale facoltà per servirsi dei biglietti stessi nei suoi pagamenti.

« E sin qui nulla vi sarebbe a ridire se la detta Banca, che li mise in circolazione, li ricevesse a sua volta ai proprii sportelli alle avariate operazioni per cui il commercio ad essa ricorre.

« Ma la Banca stessa, come pure il Banco di Napoli, mentre non si rifiutano di accettarli in pagamento per la estinzione di una qualsiasi obbligazione, non li ricevono qualora si tratti di versamenti di somme per operazioni facoltative, come la richiesta di vaglia cambiari gratuiti, i conti correnti, ecc., ecc.

« Non è compito di questa Camera di indagare se sia legale ad equa la interpretazione che gli Istituti di emissione danno alla prima parte dell'articolo 6 della legge 30 giugno 1891 per cui ciascun Istituto deve accettare *in pagamento* i biglietti degli altri Istituti, nè esso, nel caso sovra specificato, deve preoccuparsi dell'effetto che possa avere l'operato degli Istituti maggiori sulla circolazione della Banca Romana, massime nelle piazze ov'essa non ha succursale. Questa Camera si limita ad osservare essere per lo meno strano che gli Istituti di emissione possano sorrivai dei biglietti degli altri Istituti nei pagamenti per *tutte le loro operazioni* e al rifiutare per contro di riceverli nella *maggior parte* dei loro introiti; fa inoltre notare che gli accordi di cui si tratta, così come vengono applicati, sono fonte di seri inconvenienti pei commercianti del suo distretto.

« Questi, invero, dopo aver ricevuto in pagamento dalla Banca Nazionale o dal Banco di Napoli biglietti della Banca Romana, se vogliono adoperarli presso gli Istituti medesimi per versamenti relativi ad operazioni facoltative se li vedono rifiutati, e sono quindi obbligati a procurarsene il cambio presso l'Istituto rappresentante della Banca Romana, con grave disturbo e perdita di tempo.

« Ciò induce i commercianti ad astenersi, per quanto possibile, dall'accettare a loro volta i biglietti della Banca Romana, onde fra i biglietti dei diversi Istituti di emissione una disparità di trattamento che non era certo nel concetto del legislatore, il quale volle instaurare un regime di equità e di reciproca tolleranza fra gli Istituti stessi.

« Il rifiuto di taluni biglietti nelle operazioni facoltative ha una grave importanza, e basterà a dimostrarla le seguenti cifre:

« Per limitarci a parlare del maggior nostro Istituto d'emissione, la Banca Nazionale ricevette nel 1890 versamenti in conto corrente per L. 2,549,181,601, di cui 151,728,570 in Torino, 2,389,682 in Novara e 13,071,177 in Vercelli (piazze del distretto camerale); versamenti per vaglia gratuiti per L. 2,865,602,724, di cui 218,788,824 in Torino, 10,738,590 in Novara e 17,154,868 in Vercelli.

« Gli introiti complessivi della Banca Nazionale per conti correnti e per vaglia gratuiti ammontarono adunque nel 1890 a L. 5,414,874,325, oltrepassarono cioè considerevolmente la metà degli introiti generali (movimento cassa) che fu di L. 9,303,231,278.

« È facile pertanto lo scorgere quali gravi intralci produca al commercio la limitazione dell'accettazione dei biglietti di Banca nelle operazioni facoltative degli Istituti d'emissione.

« Dappoichè il biglietto di Banca, in forza del corso legale, surroga la moneta, tale ufficio pare dovrebbe essere pieno ed intero senza eccezione o distinzione qualsiasi in tutti quei casi in cui la moneta è necessaria, siano i biglietti destinati a funzione *liberatoria* o semplicemente *rappresentativa* di una determinata somma o valore.

« Non disconosce peraltro questa Camera la giustizia ed opportunità di provvedimenti che valgano a tutelare equamente gli interessi di tutti gli Istituti, affinchè l'obbligo di essi di ricevere incondizionatamente qualsiasi biglietto di Banca a corso legale non valga a sorreggere una circolazione viziata e superiore alle forze reali di qualche Istituto.

« Ciò dovesi senza dubbio tener presente nel determinare le norme definitive per regolare il baratto dei biglietti fra le Banche e gli effetti della riscontrata.

« Il sistema delle Banche scorsesi di emissione, le quali hanno saputo creare e mantenere una forte federazione bancaria, potrà ultimarsi essere studiato.

« A questa Camera non resta che a far voti affinchè, nello stabilire siffatte norme, si ponga in prima linea l'interesse pubblico, il quale nulla ha a vedere nella concorrenza dei diversi Istituti, ma esige sia l'azione di essi coordinata in guisa che dalla loro coesistenza gli scambi e la circolazione ne traggano vantaggio e non danno perturbazioni.

« Soltanto in tal modo l'attuale stato transitorio di cose potrà avviarci ad un definitivo e solido assetto della nostra circolazione fiduciaria, ciò che è richiesto dai più alti interessi economici del paese.

« Con distinto ossequio,

« *Pel presidente*
« *Il consigliere anziano:* P. O. THOMATTO. »

Una nave chilena nel porto di Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — L'incrociatore chileno *Presidente Pinto*, giunto a mezzogiorno, prese pratica e ponesi al Molo nuovo.

Per un plebiscito di agricoltori sui prossimi trattati di commercio.

Il Consiglio direttivo dell'*Associazione per la tutela degli interessi agricoli*, in sua seduta del 24 luglio deliberava di farsi iniziatore in questa provincia di una agitazione intesa ad ottenere che vengano nelle prossime trattative commerciali tutelati gli interessi dell'agricoltura. Ed in questo intanto sta diramando ai sindaci dei Comuni del Piemonte ed Associazioni agrarie dell'Alta Italia la seguente circolare:

« *Onorevole Signore,*

« Oramai è generale convinzione in Italia che non ultima delle cagioni della prolungata crisi, che travaglia la nostra agricoltura, debba ripetersi dalla mancata esportazione dei prodotti agrari, dipendentemente dal diverso e meno favorevole trattamento fatto nei trattati di commercio cogli Stati esteri ai prodotti agrari, in rapporto con altri prodotti industriali.

« È noto per troppo come i raccolti poco felici di questi ultimi anni e il mutato indirizzo economico, che, vuoi mercè i nuovi trovati della meccanica, vuoi per l'associazione dei capitali, dirigea l'investimento del denaro nelle industrie e nell'edilizia, attraendo la parte maggiore delle braccia agricole dai campi alle città, spopolando le campagne ed aumentando i salari, trovassero nella tariffe doganali del 1887 acconcia ad aiutare questa condizione di cose, grazie alla preferenza fattasi ad alcuni rami d'industria, specialmente metallurgica, e tutto pregiudizio dei prodotti agricoli.

« E così mentre la necessità della difesa e della viabilità e la speculazione edilizia sfrenata assorbivano i capitali spogliandone la terra, le tariffe doganali delle vicine nazioni crescitte e la chiusura del mercato francese paralizzavano l'esportazione dei prodotti agrari, prima e principale sorgente di ricchezza.

« Quindi è che, scadendo quest'anno i trattati di commercio con varie nazioni, il problema doganale assume per noi una importanza capitale, non bastando produrre, se i prodotti stessi non trovino facilità di esportazione al di fuori, crescendo la circolazione del capitale.

« *L'Associazione per la tutela degli interessi agricoli*, sedente in Torino, preoccupata di questi bisogni dell'agricoltura nostra, ha tenuto in questi giorni due successive riunioni agrarie, l'una a Cuneo, l'altra a Fossano, patrocinandovi essenzialmente questi due concetti:

« Che nell'avviare trattative commerciali colle vicine nazioni debbasi fare uguale trattamento nelle tariffe doganali ai prodotti agrari, come a quelli dell'industria, agevolando, per quanto possibile, l'esportazione dello nostre derrate agrarie;

« Che inoltre le trattative s'ispirino ad una giusta difesa della produzione agraria, sacrificando, ove del caso, quei prodotti d'industria che non siano di generale consumo, *per cui sia condizione di vita il mercato dello Stato*, e che si potrebbero avere a miglior mercato dal di fuori; per i quali insomma l'importazione dall'estero ci permetta di ottenere *per reciprocità* l'esportazione dei nostri prodotti agrari, il vino, il bestiame, i bozzoli, i cereali, il canapo, che noi produciamo più largamente. »

« Non si tratta di creare antagonismi tra l'agricoltura e l'industria.

« Si vuole e si esige che non si proteggano coi denari dei contribuenti, coi sussidi dello Stato industrie non naturali al paese, spendendovi ogni anno decine di milioni, mentre le altre nazioni mettono ostacolo ai nostri prodotti agrari, perchè non ottengono l'entrata da noi di quei prodotti industriali che loro costano meno e costeranno anche meno per noi anche se onerati di qualche dazio.

« Tale il concetto che animava il Congresso dei viticultori a Roma e il Congresso degli agricoltori in Napoli nei giorni 12, 13 e 14 luglio, a cui facevano eco le esplicite dichiarazioni del ministro di agricoltura, onorevole Chimirri.

« Le deliberazioni del Congresso di Napoli hanno ottenuto colà l'adesione di molti Municipii e Corpi morali. Ma quei deliberati, non che quelli delle riunioni agrarie di Cuneo e Fossano, acquisterebbero senza fallo ancora più grande importanza ed autorità, se appoggiati dalla rappresentanza comunale di questa provincia, nelle quali è indubbio il diritto di vegliare alla difesa degli interessi della prima tra le nostre industrie, l'agraria.

« La Direzione dell'*Associazione per la tutela degli interessi agricoli* ha creduto suo dovere di aprire in foglio a parte i deliberati, che già in questa materia trovarono appoggio nei voti dei Congressi di Roma, di Asti e di Napoli, e che muniti della vostra approvazione si farà cura di trasmettere al Governo del Re.

« E così in questa manifestazione di tutta la famiglia agricola italiana il Governo del Re avrà nuovo sprone ad ottenere nei prossimi trattati di commercio che siano equamente e razionalmente tutelati gli interessi della prima e principale parte della ricchezza nazionale, l'agricoltura.

« Torino, 31 luglio.

« F. Frescot, senatore del Regno, *Presidente* — Cav. prof. Ippolito Luzzati - Conte Policarpo Michelini - Cav. Gustavo Nigra, *Vice-Presidenti* — Conte Eugenio Rebaudengo - Avv. Enrico Alicati - Ing. Giovanni Gribodo, *Segretari* — Avv. Salvatore Socerdote, *Tesoriere* — Barone Savorio Cregilla d'Isola - Cav. Andrea Capello - Cavaliere Guido Rocca - Avv. cav. Francesco Turbiglio - Cav. Casimiro Ferreri - Avvocato Paolo Enrico - Cav. Giuseppe De Vecchi - Cav. Carlo Rayneri - Cav. geom. Ludovico Eusebio - Cav. not. G. B. Reyneri - Professora Giuseppe De Magistris, *Consiglieri*.

« Ordine del giorno al quale si chiede l'adesione:

« Il Consiglio comunale (ovvero la Giunta comunale; oppure l'Associazione agraria di....), presa cognizione della circolare, ed in adesione ai deliberati del Congresso d'Asti, di quello dei viticultori italiani a Roma, del Congresso degli agricoltori a Napoli e della riunione agraria di Cuneo e Fossano promossa dalla *Associazione per la tutela degli interessi agricoli di Torino*:

« Fa voti al Governo del Re perchè i trattati di commercio, che si stanno per aprire, sieno diretti ad agevolare la maggiore possibile libertà e facilità di esportazione dei nostri prodotti agricoli, vuoi cereali, vini, bozzoli, bestiame, olii, canapo, ecc.

« Che occorrendo di acconsentire ribassi di tariffe negli accordi stessi, quelli riguardanti i prodotti agrari non abbiano a concedersi *senza conveniente reciprocità e compenso* cogli esteri, tenuto il debito conto delle condizioni di trasporti, e non accettando obblighi convenzionali sulle tasse interne di fabbricazione, vendita ed altre sui prodotti nazionali.

« Che in conseguenza venga ridotto per la voce *vino* il dazio attuale per ottenere dalla Francia possibilmente l'applicazione della tariffa *minima*, assicurandosi l'eguaglianza di trattamento con la Spagna.

« Che venga parimenti facilitata l'introduzione dei vini italiani in Germania e Austria-Ungheria, ora i dazi d'entrata sono superiori a quelli della Francia, subordinando a quello e non altrimenti il mantenimento del dazio attuale sulla birra ed elevandole proporzionatamente;

« Che venga soppresso ogni dazio di esportazione sulle *sete e cascami di seta*;

« Che la voce *bestiame* e la *canapa*, che costituiscono due rami notevolissimi della nostra produzione, vengano a tenore negli stessi trattati, mediante equo compenso, il posto che loro compete per l'importanza del prodotto nelle industrie relative;

« Che vengano attenuate le differenze di trattamento fin qui prevalse nei dazi d'importazione tra i prodotti dell'industria manifatturiera e quelli dell'industria agraria;

« Che venga assolutamente esclusa nei trattati di commercio la clausola del *trattamento della nazione più favorita* pregiudizievole ad una buona economia nazionale. »

Il Congresso operaio a Milano.

Milano, 3 agosto (sera).

(*agb*) — Dario Papa nell'*Italia del Popolo* odierna osserva, a proposito del Congresso operaio tenutosi nelle giornate di ieri e di oggi a Milano, che gli operai, nelle loro discussioni, si perdono troppo nel inseguire delle questioni teoriche, non preoccupandosi di quello che sono precise e determinate. « I principii generali — egli scrive — dietrizzano le assemblee di quando in quando, ma sono le questioni alla mano quelle che le rendono nulli e le irritano. » Nulla di più giusto e di più vero.

Sul principio delle loro agitazioni i partiti socialisti milanesi, non ancora specializzati in chiesuole, si facevano rimarcare per una loro speciale praticità; i loro rappresentanti si sforzavano di portare nelle adunanze, in cui rimbombavano le ultime note sonore e vuote del vecchio giacobinismo, una parola semplice e chiara che proveniva da una certa verginità di vita pubblica. Ma coll'andar del tempo non si accontentarono più di *parlare*, cercarono anche di ottenere dei successi oratori, e abbandonando il terreno della discussione fatta senza cianciafruscole accademiche, a base di buon senso, ricorsero anch'essi alle formole generali, e per questo nebulose, solo perchè, come scrive Dario Papa, *dietrizzano le assemblee*, e, soggiungo io, guadagnano applausi.

Così il *Congresso nazionale operaio* a me parve una delle tante inutili accademie, le quali, se avranno un valore per la costituzione dei partiti, non ne hanno alcuno per il pubblico, non ripetendosi in esse che le solite discussioni, in cui i socialisti dicono una cosa, gli anarchici ne sostengono un'altra, e in cui i radicali rompono la loro solita lancia che non è possibile parlare di riforme sociali se prima non si discorre di quistioni politiche.

***

Per la cronaca vi dirò che il numero delle Società presenti e adesionisti era numeroso: delle prime se ne contano centocinquanta e delle seconde quattrocento.

Il Congresso però si ridusse a votazioni d'ordine del giorno.

Il più importante e completo fu quello dell'avvocato Filippo Turati, il quale afferma la necessità di una legislazione sociale, la quale stabilisca: *la giornata di lavoro di otto ore — il riposo settimanale ininterrotto di 36 ore — la vigilanza sulle industrie pericolose e insalubri — il divieto del lavoro dei fanciulli minori d'anni 14 combinato con una seria obbligatorietà all'istruzione — la assunzione a carico dello Stato o degli imprenditori dell'Assicurazione generale dei lavoratori contro gl'infortunii, le malattie e le invalidità.*

Di qualche interesse fu la discussione fra socialisti e anarchici; questi ultimi trovarono l'ordine del giorno troppo *legalitario*, mentre i socialisti lo sostennero per un concetto di opportunità; ebbero però una strepitosa vittoria, cioè novanta voti favorevoli contro tredici.

Di molto minore interesse le altre discussioni sul *diritto di coalizione*, sul *militarismo*, e sulla *organizzazione delle forze operaie*, non facendo che ripetere quello che è ormai stereotipato in tutti gli statuti delle Associazioni operaie, che cioè l'operaio ha diritto di coalizzarsi, che il militarismo è una piaga, e che l'organizzazione è necessaria.

Vennero infine nominati i due rappresentanti italiani per il Congresso internazionale di Bruxelles, e riuscirono eletti l'avvocato Turati e l'operaio guantaio Croce, entrambi di Milano.

***

La seduta più interessante del Congresso è certamente riuscita quella di stamane, in cui si discusse e si approvò un ordine del giorno con cui si delibera che tutte le Associazioni operaie italiane debbano riunirsi in una grande Associazione. L'ordine del giorno venne approvato, per cui la nuova grande Associazione può dirsi un fatto compiuto.

E dico che questa fu la decisione più importante del Congresso, non essendo semplicemente un voto platonico: le 550 Associazioni che aderirono al Congresso costituiscono indubbiamente un complesso poderoso di forze che, ben organizzate, possono essere una preoccupazione non lieve nelle grandi questioni operaie.

È da un pezzo che il partito socialista milanese tentava questa grande organizzazione, col *Partito operaio italiano*, sciolto d'ordine dell'Autorità parecchi anni or sono, aveva iniziato i lavori; li aveva continuati poi col *Fascio dei lavoratori*, e si può dire che oggi li completi colla nuova grande Associazione.

Occorre inoltre osservare che nell'ordine del giorno si voleva chiamare questa specie di Confederazione *operaio socialista*, ma che su proposta dell'onorevole Maffi il titolo venne mutato in quello di *Partito dei lavoratori italiani*, il che equivale a dire che si faranno parte socialisti, repubblicani e anarchici, purchè accettino certi principii generali che interessano specialmente la classe operaia. Devo aggiungere che nella parola *lavoratore* va compreso anche il contadino.

I gravi fatti di Bologna.

Le inchieste e i commenti

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattina*), 4, ore 4,5 *pom.* — Le ferite riportate dall'ispettore di pubblica sicurezza Barbieri mentre entrava nel quartiere del 50° fanteria furono dodici (!). Gli ufficiali, avendolo scambiato per un dimostrante, lo assalirono colpendolo con fendenti, tre dei quali gravi alla testa; onde abbisognarono quindici cuciture.

Allo stesso modo è stata ferita pure la guardia di pubblica sicurezza; e qui il fatto è anche più grave inquantochè la guardia vestiva l'uniforme. Un borghese, che fu arrestato, prese pure due sciabolate alla testa, non gravi. Un capitano che si trovava sopra la porta ricevette una sassata.

L'impressione continua disgustosa. Impressiona sopratutto il fatto che l'ufficialità non avesse un barlume di calma per giudicare e prevedere le enormi conseguenze dei suoi accessi derivanti da una questione puramente personale. Intanto è arrivato il generale De Sonnaz, egli procede a una inchiesta. L'Autorità giudiziaria istruisce per suo conto il processo. Qui si giudicano necessarie due cose: il trasporto del reggimento e panicioni estere.

I generali De Sonnaz e Mirri interrogarono gli ufficiali e l'ispettore Barbieri. Questi sta relativamente bene, mancando finora ogni complicazione nelle ferite alla testa, le quali si presentano generalmente di facile guarigione.

Il Podrecca, direttore del *Bononia*, scrisse una lettera al generale Mirri, comandante la divisione, dicendo ch'egli accorda una partita d'armi all'ufficiale sorteggiato.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattina*), 4, ore 10,43 *pom.* — De Sonnaz visitò, condolendosi, l'ispettore Barbieri. Il generale si recò ai forti a interrogare gli ufficiali che vi sono agli arresti di rigore. La Giunta ha votato un ordine del giorno deplorando i fatti e invocando la calma. Aspettavasi anche un manifesto del sindaco. Il generale Mirri rispose al Podrecca che, poichè si interessa la superiore Autorità militare alla questione, reputava il caso di non dar corso alla vertenza per le armi. Stasera l'Autorità di P. S. continua a mantenere le sue disposizioni precauzionali. Però finora la città è calma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattina*), 4, ore 9 *pom.* — A proposito dei fatti di Bologna l'*Esercito* fa osservare essere l'esercito una istituzione costituzionale dello Stato e come tale deve comportarsi fra quelle contemplate all'articolo 126 del Codice penale.

Ricorda in proposito la circolare del Ministero ai procuratori del Re, la quale annovera fra i reati il vilipendio contro l'esercito.

L'*Esercito*, in altro articolo vivace, invita il ministro della guerra a ottenere dal collega della giustizia che le Autorità giudiziarie finiscano di dormire e compiano il dover loro e che le offese all'esercito vengano giudicate per citazione direttissima. (L'*Esercito* allude a una sentenza del pretore bolognese, che ritenne non essere l'esercito da contemplarsi fra quelle istituzioni costituzionali a cui allude l'art. 126 del Codice penale).

L'apatia imperante a Novara

Novara, 2 agosto.

(Giusto) — Giulio Verne nel suo *Dottor Ox* descrive Quiquendone, città della Fiandra, e gli usi di quei pacifici fiamminghi, i quali non si ricalcitrano certo il sangue se si sviluppava un incendio, se un fiume straripava, se una torre minacciava di cadere.

Ebbene se Giulio Verno venisse a Novara troverebbe forse che c'è un po' del fiammingo anche nei novaresi.

A Quiquendone la somma degli affari era trattata dal borgomastro van Tricasse e dal degnissimo suo consigliere Niklausse. A Novara si lascia che facciano e disfacciano con loro comodo quelle solite due o tre persone in cinsenna delle varie istituzioni cittadine, od anche quella sola persona, e tutte le altre, per quanto interessate, non si curano nè punto nè poco di quel che si fa o si disfa. Ne volete una, dieci, venti prove?

Le Cucine economiche hanno bisogno di una radicale riforma. Una Commissione studia quali provvedimenti dovrebbersi adottare. Si convoca l'assemblea degli azionisti (circa 90) e di questi 200 ne intervengono un paio, più un paio di membri della Direzione ed altrettanti della Commissione. Quindi si dovette naturalmente esclamare col buon borgomastro di Quiquendone: « Faremo bene a non risolvere nulla. »

Di questi giorni era convocata l'assemblea degli azionisti della Società di patronato pei liberati dal carcere. Ebbene a questa assemblea, che era di seconda convocazione, non si trovarono presenti che il borgomastro o sindaco cav. Conelli ed il suo consigliere cav. Fara. E anche qui essi dovettero esclamare: « Faremo bene a non procedere alla nomina. »

Quanto al Consiglio comunale, sono numerose le sedute che debbono tenersi di seconda convocazione, perchè quelle di prima non sono in numero. Ma la ragione la si deve certo trovare nel desiderio dei consiglieri di « non risolvere nulla prima di un più ampio esame della questione. »

Anche qui, come a Quiquendone, è di prammatica l'immutabilità, quindi allorchè qualcuno scade da una carica novantanove volte su cento è sicuro della conferma. Anche qui le cariche si trasmettono non servate di padre in figlio per diritto di successione.

Ma racconta Verne che chi osò scuotere la tranquillità dei quiquendonesi fu il dottor Ox col suo gas omigeno. E anche Novara qualche volta si scuote, e chi fa da dottor Ox sono i democratici e i progressisti. Basta che i capi di costoro chiamino a raccolta i loro adepti che subito si manifesta una certa quale agitazione.

Una volta alla Società Operaia, che contava allora poco meno di un migliaio di soci, le assemblee si tenevano con una trentina di presenti. Il Consiglio d'amministrazione era sempre composto di quelle stesse persone le quali, badando alle idee politiche e non alla capacità amministrativa, si erano proposte di non lasciar mai che progressisti o democratici prendessero parte all'amministrazione della Società. Basta che costoro si muovessero col proposito di prendere la mano le redini dell'Associazione (proposito che si effettuò alcuni anni dopo e con ville dei soci) perchè nelle assemblee si contassero i 500, i 600 soci presenti ed anche più.

La adunanze dei soci della Società mandamentale di tiro a segno non hanno mai avuto luogo di prima convocazione, anzi alla prima convocazione il solo presidente si reca *pro forma* nel locale dell'adunanza. In quella di seconda convocazione invece su più di un migliaio di soci si arriva talvolta a raggiungere il numero di sette od anche di otto presenti. Era da poco quetata l'agitazione causata nella pacifica popolazione novarese per l'intervento dei democratici e progressisti ad un'assemblea della Società Operaia, quando ecco capi e capetti di democratici che ne ridevano ancora quantunque sconfitti, intervennero all'assemblea della Società di tiro a segno, e così concorsero a formare il bel numero di otto presenti. Questi tre democratici adunque vi portarono una scheda differente da quella degli altri cinque, i quali avevano scritto sulle loro tanto di conferma, quindi poco mancò che si venisse meno alle consuetudini di confermare sempre quelli che scadono. Fu tanta la paura, che l'anno susseguente, per la nomina delle cariche vacanti nella direzione del Tiro a segno si fu un'assemblea numerosissima e comparsa della *parte migliore* della cittadinanza. Ma i democratici non c'erano, ed allora gli intervenuti si persuasero che la paura è fatta di niente, e le assemblee della Società di tiro a segno ora si tengono nuovamente colla presenza dei soliti pochi.

E qui faccio punto. Non vi ho citato venti prove, ma bastano queste così palmari perchè anche il più esigente abbia a dichiarare di rinunciare alle altre.

I particolari della visita del Principe di Napoli al Museo Britannico.

Intorno a questa visita scrivono da Londra, 3:

Stamane il Principe di Napoli visitò il Museo Britannico, dove giunse verso le otto e mezzo accompagnato dal generale Morra di Lavriano, dai colonnelli Cartagine e Bresti, e dal capitano Malvezzi. Fu ricevuto al suo ingresso all'entrata del Museo dal bibliotecario Thompson insieme ai capi dei vari dipartimenti.

Il signor Thompson si condusse a visitare immediatamente la lettura prima che venisse invasa dalla legione dei lettori, che vi si affollano giornalmente. Il Principe ne ammirò la vastità dicendosi in pari tempo meravigliato per la comodità ed il *comfort* di cui godono i frequentatori.

S. A. R. passò quindi a visitare le gallerie di sculture antiche, greche, romane ed egizie, e rimanendo lo interessò la collezione dei rarissimi rilievi assiri scoperti per la massima parte da sir Henry Layard. La galleria etnografica attirò pure grandemente la sua attenzione in modo speciale. Ammirò le antiche vetrerie arabe che il Principe comperò a quelle siciliane a lui note. Nella galleria della maiolica notò particolarmente un vaso per spezierie del 400 con sopra dipintovi il ritratto di Girolamo Savonarola, ed inoltre un piatto della casa Pirrota di Faenza, portante le armi della nobile casata Guicciardini.

Nel compartimento delle stampe gli furono mostrati dal direttore Fogan vari portafogli che il Principe ammirò moltissimo.

Nella galleria medioevale attrasse la sua particolare attenzione un piatto a medaglione dorato portante le armi del marchese di Northampton fratello di Caterina Parr, sesta moglie di Enrico VIII. Tali medaglioni, come venne spiegato al Principe dal capo del dipartimento signor Read, si trovano al disopra degli stalli dei cavalieri della Giarrettiera nella cappella di San Giorgio a Windsor. Allorchè qualcuno dei cavalieri viene espulso dall'Ordine, il medaglione viene tolto disfigurandone le armi. Il marchese di Northampton venne degradato ed espulso dall'Ordine, ed il medaglione così disfigurato si conserva al Museo nel dipartimento medioevale delle medaglie.

Il Principe si trattenne oltre mezz'ora domandando spiegazioni al direttore Poole, mostrandosi vivamente interessato alla superba collezione di monete italiane.

Mostrò poi di prendere speciale interesse alla collezione delle monete che datano dai tempi delle crociate, fra cui ne ammirò varie portanti l'effigie del gran maestro dell'isola di Rodi. Non sua fra le tante rarissime monete sembrò sfuggire alla sua attenzione, nessuna fra cui gran numero parve essergli nuova sciuta, benchè a più riprese lamentasse il fatto di non essergli stato possibile di procurarsene per la sua collezione.

Tutti i presenti restarono meravigliati della profonda conoscenza di cui diede prova il Principe in così difficile ramo della scienza, generalmente poco studiato, quale è la numismatica.

Il Principe rivelò in questa visita, come già ne abbi a dar cenno, la forza della sua ferrea memoria e dei forti studi fatti.

Nella galleria egiziana in special modo mostrò che gli era stato utile il viaggio intrapreso lo scorso anno, dando prova di una conoscenza poco comune dell'antichissima storia di quel paese.

Allorchè il Principe si congedò dal direttore del Museo, stringendogli la mano per ringraziarlo della cortesia dimostratagli, ed esprimendo la sua completa soddisfazione, erano le dodici esatte. La visita era dunque durata quasi quattro ore, lasciando in quanti avevano avuto l'onore di avvicinare il giovane erede del trono italiano il più grato ricordo misto a un sincero sentimento di rispettosa ammirazione per le profonde cognizioni di cui aveva dato prova.

Il Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 4, ore 5,5 *pom.* — Il *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia* uscito oggi contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Monturi, vice-cancelliere aggiunto alla Corte d'appello di Catanzaro, è nominato reggente segretario alla Procura generale della stessa Corte — Grassi, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Firenze, è nominato cancelliere alla Pretura di Bagno in Romagna — Miniscalco, vice-cancelliere alla Pretura di Maniago, è nominato cancelliere alla stessa sede — Fanelli, cancelliere di Pretura a Peccioli, è nominato vice-cancelliere di Tribunale a Livorno a sua domanda.

Carrani, cancelliere di Pretura a Portoferraio, è nominato vice-cancelliere al Tribunale dello stesso luogo a sua domanda — Valbonesi, vice-cancelliere di Pretura a Firenze, è nominato vice-cancelliere di Tribunale alla stessa sede — Caccarelli, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Grosseto, è nominato vice-cancelliere di Pretura a Lastra Signa — Bellucci, assistente-segretario della Procura di Grosseto, è richiamato a sua domanda a vice-cancelliere aggiunto presso lo stesso Tribunale.

Motetti, vice-cancelliere a Rivara, è destinato a reggere la cancelleria della Pretura di Barbania — Matinelli, vice-cancelliere di Pretura a Legnago, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Verona a sua domanda — Zalli, vice-cancelliere al Tribunale di Verona, è destinato a Legnago — Rangani, cancelliere alla Pretura di Loiguorno, è sottoposto a procedimento penale e sospeso dall'ufficio.

Una galleria attraverso i Pirenei.

Il *Militar-Wochenblatt* pubblica che il Consiglio superiore di guerra spagnuolo ha approvato la costruzione di un *tunnel* attraverso ai Pirenei, il quale dovrà collegare la ferrovia Huesca-Canfranc col tronco Pau-Oléron, e tra le altre condizioni vi è anche quella che l'Impresa debba costruire un forte di sbarramento in una data località che le sarà designata.

La decisione del Consiglio fu presa di comune accordo colle Autorità francesi, le quali alla lor volta hanno imposto la condizione che l'ingresso nord della galleria debba trovarsi verso le officine di Abel, posta nella valle di Aspe (territorio francese).

La lunghezza del *tunnel* sarà di 7790 metri, la massima pendenza di 0,027 metri per 100 metri, per un tratto di 4988 metri.

ALLA FRONTIERA SVIZZERA

Contrabbandi e centenari.

Como, 3 agosto.

(Mancrossa) — Ieri ho attraversato il confine per assistere al *banchetto patriottico* che gli svizzeri di Chiasso imbandirono onde celebrare il 600° anniversario della Confederazione svizzera. A quest'ora avrete già ricevuti i telegrammi di Schwyts, di Berna, di Ginevra, delle principali città; ma credo che da Chiasso non avrete ricevuto nulla; eppure anche in questo piccolo paese di frontiera vi furono tripudi, discorsi, feste.

Da Como si va a Chiasso per una magnifica via che sale sopra una bassa e larga collina detta Monte Olimpino, dalla quale poi si scende dolcemente sino al confine; si impiegano tre quarti d'ora e molti preferiscono questa passeggiata alla ferrovia che si caccia sotto il tunnel appena fuori della stazione di Como per uscirne alla stazione di Chiasso.

Questo paese è in grande relazione d'affari colla vicina Lombardia, ed è qui che si sviluppa e si mantiene rigogliosa l'istituzione del contrabbandieri; una guai a dirlo a peggio a stamparlo. I giornali svizzeri non vi si attentano neppure perchè sarebbero assaliti di proteste e di rettifiche; non v'è casa in Chiasso ove non vi sia fabbrica di sigari; se ne fabbrica di ogni qualità e anche dei pessimi, e se ne spediscono dei vari carichi in Italia; su i sentieruoli del Bisano, del Monte Olimpino e delle alture di Parè potessero favellare, ne racconterebbero delle curiose; e non soltanto in Chiasso, ma in tutti i dintorni la coltivazione del tabacco e la fabbrica dei sigari è estesa, se poi domandate dove va tutta questa roba, vi rispondono che va in America.

Eppure il commercio e si additano le persone che si sono fatte ricche col contrabbando, e si fanno i nomi di una agenzia per l'introduzione clandestina in Italia di generi sottoposti a dogana; queste agenzie lavorano liberamente, e spesso ne fanno parte personaggi che coprono cariche pubbliche.

Del resto il contrabbando è nel sangue di tutte le popolazioni di confine, e gli svizzeri non hanno alcun dovere patriottico di osservare le leggi che tutelano l'erario italiano. Quello che è peggio, molto peggio, si è che al di qua del confine essi hanno corrispondenti italiani i quali sono forse più audaci di loro. Vi è in Como una grossa casa la quale tratta tratta ha dei sequestri doganali; ma se la mano sempre col cacciar di mezzo qualche povero diavolo che per pochi denari si assume la responsabilità di aver introdotta la merce di contrabbando.

Questa Casa ebbe parecchi processi, ma, fortemente protetta da un suo parente deputato faccendiere, se la cavò sempre pel rotto della cuffia. Una volta però la forte protezione non giovò; la Casa contrabbandiera ebbe a che fare con un presidente di Tribunale dalla testa dura che non si lasciò commuovere da alte influenze e da sparacchi ed appioppò 20,000 lire circa di multa.

È curioso poi che alla Camera il deputato in questione è uno dei più accalorati nel volere le leggi repressive del contrabbando.

Vi sono delle Case che mandano i carri avanti ed indietro con merci di poco valore per le quali la tassa di dogana è minima o che servono a mascherare abilmente la merce contrabbandata; se poi questa viene scoperta, si trova modo di lasciar un pasticci i conducenti od i commessi, che si licenziano con rammarico, salvo poi a riprenderli in servizio con maggiori compensi.

Le guardie fanno quello che possono e lottano di astuzia e di gambe con tutta questa popolazione di contrabbandieri; ma ci vuol altro! è inutile il dire che sono viste di mal occhio peggio che se fossero banditi; se i giornali locali dessero resta a certe corrispondenze che ho vedute io, povere guardie! i contrabbandieri, naturalmente, non sempre brava gente, ottimi giovani, *arditi* montanari, ecc., ecc.; le guardie invece son sempre dei prepotenti che sparano delle fucilate contro gente inerme e che palpano le rotondità delle ragazze colla scusa di sincerarsi che non vi sia del tabacco nascosto.

Vi sono anche delle guardie troppo pronte a maneggiar l'arma, è vero; ma trovatevi un po' sul ciglione di qualche rupe, in mezzo ad un bosco solitario, nel cuor della notte, e ditemi se vedendovi di fronte una dozzina di gagliardi pronti a lapidarvi vi metterete a parlamentare?

Del resto è convenuto: su tutta la frontiera non si trova un contrabbandiere a pagarlo a peso d'oro; ogni passo giura di non sapere neanche che cosa sia il contrabbando; a Chiasso si lavora per l'America e tutti pagano sacrosantamente i diritti alla dogana le guardie, per non saper che fare, fumano dei sigari e sparano ai passeroni.

***

Torno al 600° anniversario della Confederazione. Se il Canton Ticino ci dà dei cattivi sigari di contrabbando, produce anche dei buoni patrioti. Il patriottismo è vivamente radicato negli animi, e lo stesso accanimento delle lotte politiche lo prova. Ieri entrando in Chiasso io trovai tutto imbandierato dei colori federali e cantonali; v'era già stato un corteo, una rappresentazione in piazza e qualcos'altro; peccato essere giunto troppo tardi! Per la via ho incontrato Guglielmo Tell, un barbuto vestito di una maglia rossa, colle calze rosse, i sandali, la faretra, l'arco ed un tocco piumato in capo; aveva assieme il figlio giovanetto — malgrado i 600 anni trascorsi — il quale portava il pomo famoso; poi ho incontrato tutto uno sciame di piccoli Guglielmi Tell in rosso, in bianco, in azzurro, in verde; e c'erano delle graziose ragazzine vestite, un po' fantasticamente, dei costumi svizzeri del 1291; e delle ragazze grandi e tondeggianti, adorabili in costume da *bergères*.

Sono andato al *Crotto della Giovannina*, dove c'era il *banchetto patriottico*; dirò anche democratico, poichè non costava che L. 2 50 a testa. Questo *Crotto* (termine locale che significa cantina) è una osteria nascosta in un'insenatura della collina, proprio contro una cascatella d'acqua argentina che sbocca tra il verde di altissimi alberi molto fitti. L'insenatura è stretta e finisce in una valletta di pochi metri serrata fra due erte ripe, tutte piantate di alberi d'alto fusto. Laggiù, nel fondo, c'è un cortiletto nel quale eran disposte le tavole; i commensali erano circa trecento.

Vi figurate il quadro: la valletta, gli alberi verdi, la cascata, la casa nascosta fra le piante, la tavolata bianca, i commensali, lo commensali, una corona di signore che, dall'alto e fra i rami, guarda in giù; i Gessler, i Guglielmo Tell grandi e piccoli

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (25)

MARIA MADDALENA

ROMANZO

DI

ENRICO RABUSSON

La fanciulla leggeva, sola in un delizioso salottino ch'ella s'era riserbata di fianco al salone paterno, il cui lusso d'alto stile tuttavia, ma troppo solenne, aveva sempre offeso il suo gusto.

Sulle stoffe chiare la dolce luce di un bel pomeriggio d'inverno rifletteva la sua cullante gaiezza; dei fiori di serra e delle violette di Nizza sbocciavano in una giardiniera, esalando un profumo vago, molto discreto, che si confondeva con un molle odore d'Oriente sparso dappertutto. I mobili erano ricoperti in qua e in là di stoffe ricamate che parevano essere stato gettato negligentemente, un po' a capriccio. Degli oggetti minuti aventi tutti, o quasi tutti, un valore artistico, dei libri sparsi e due cani un po' in disordine finivano di dare alla camera un carattere d'eleganza famigliare, d'intimità confortevole e intelligente, esente, in apparenza, di ogni apparato. Era un interiore dei più femminili, quasi troppo femminile e tale che non si sarebbe potuto dire a tutta prima se dovesse servire di cornice alle fantasticherie di una fanciulla piuttosto che alla vita di una giovane donna. L'impressione deliziosa che si risentiva entrandovi era più complessa di ciò che forse non avrebbe dovuto essere; s'indovinava un po' troppo una esperta abilità di donna nell'insieme, nell'associazione, nella fusione, nell'armonia di tanti particolari ben combinati pel piacere degli occhi.

— Il signor Hart la lascia molto sola — disse Frantz entrando.

— Sì, — rispose Maria Maddalena posando il suo libro, — è una vecchia abitudine..... Mio padre ed io, ridotti da lungo tempo alla nostra sola compagnia, ne abbiamo usato come ne usano sovente marito e moglie: a dosi omeopatiche.

— Ma — riprese Frantz un po' bruscamente — che cosa penseranno i suoi servitori vedendomi così sovente, quasi ogni giorno, rimanere solo con lei?

— Suppongo che essi pensino che mi mariterò presto. Lo hanno senza dubbio sentito dire, se anzi non fu loro detto..... e poi mio padre non è quasi mai fuori, egli lavora nel suo laboratorio. Possono credere che sia il più sovente fra noi. Vuol vedarlo?

— No, alla sa benissimo che questa solitudine mi piace tanto.

— Allora?..... è il pensiero della mia riputazione?

Ella alzò le spalle quasi involontariamente e sorrise d'un sorriso triste e commovente.

— Non bisogna essere più realisti della regina, — disse, — sovratutto quando la regina, non contenta di essere detronizzata, non aspira neppure più a regnare.

— Ciò che significa ch'ella non si mariterà non è vero?..... Ebbene, m'ascolti.

Le raccontò la visita che aveva ricevuto il giorno innanzi, poi aggiunse:

— Vede bene che la sua riputazione vale ancora che si difenda. A parte il disonest'uomo che l'ha ingannata e che non rivedrà più poichè andremo ad dividere mia moglie, a vivere a Parigi, nessuno sa.....

— Nessun altri che lei ed io — interruppe la fanciulla.

— Io — disse Frantz — ho tutto dimenticato.

— Ma io mi sovvengo, al contrario, di tutto..... Bisogna ch'ella comprenda, amico mio, che l'ostacolo non è accanto a me, ma in me. Credo..... Incomincio a credere che l'oblio volontario non sarebbe al disopra del suo coraggio nè del suo amore. Le sue idee filosofiche possono, in tutti i casi, contribuire a darle l'illusione della possibilità di compiere quella cosa generosa..... sebbene in realtà la semplice fede cristiana debba, secondo me, prestarsi anche meglio..... Ma si ricordi, mi perdoni di ricordarle che il primo effetto della rivelazione che le circostanze mi costrinsero a farle fu d'ispirarle una speranza..... peggio di una speranza, un tentativo tanto ingiurioso quanto, purtroppo, giustificato..... Infine, sia, lo ammetto, che un grande affetto unito alla filosofia di un savio possa riuscire a scancellare anche un così odioso ricordo; ma ella deve ben pensare che una donna che potesse dimenticare la propria indegnità non avrebbe scancellato nulla..... Ecco perchè vivrò sola. Fra qualche giorno o fra qualche settimana partremo fino a questa commedia di Adamzati..... che la ringrazio tuttavia di aver immaginata, poichè mi ha permesso di fuggire Rubecourt senza rivelar nulla ad Elena, anzi tranquillizzandola.

— Ma, e poi?

— E poi..... scomparirò.

— Entrerà in convento?

— Non sono abbastanza pia.

— Si acciderà?

— Lo sono troppo.

Ed alla aggiunse col suo ammirabile ed irritante sorriso di rassegnazione inalterata:

— Mi ritirerò semplicemente in campagna nei dintorni di Nancy, in un luogo che conosco, dove esiste un asilo od un laboratorio, fondato e mantenuto da suore che fanno parte di un terzo ordine di religiose irregolari e che mi accoglieranno..... Vede che le mie facoltà sono sicure di trovare un impiego. Allevere dei bambini, mi proverò a formare delle donne. Per quest'ultime compito mi sento pronta; ahimè, ho avuto l'occasione di riflettervi.

— Benissimo! — mormorò Frantz con tono cupo.

— E lei? I suoi scrupoli sono ammirevoli!..... Ma, lasci che glielo dica, loro donne sono sovente virtuose a contro tempo..... Come! per soddisfare a non so q

le montanare del 1291 e quelle del 1891: i ginnasti, i patrioti, le bande musicali dai pennacchi enormi; ed un suonare, un vociare, un tintinnare, un ridere che saliva nel verde fino al cielo azzurro.

E poi vi furono i discorsi; il colonnello divisionario Bernaccani parlò, piangendo di commozione, della grande patria elvetica, del seicento anni di unione e di libertà, dei cuori che battono all'unisono, di Guglielmo Tell, che non è morto, ma che vive in ogni svizzero, dei fratelli di Schwyz, Unterwalden ed Uri, ecc.; fu coperto da un subisso d'applausi; poi parlò una signorina color *crème*, poi l'avvocato Stoppe, una celebrità locale, che ripetè con grande enfasi molti luoghi comuni, ma seppe, nell'entusiasmo generale, farsi applaudire.

Quindi vi furono spari, cortei, feste e luminarie, fino a tarda ora; nulla di straordinario, come vedete, ma ciò che commuove è questo patriottismo perennemente intenso, questa fierezza montanara di uomini liberi, questa adorazione della grande Elvezia; hanno ragione di chiamarla grande, poichè le nazioni non si debbono misurare col miriametro; è grande per le sue leggi liberali, grande per l'educazione che sa dare ai suoi figli, grande per l'attività delle sue industrie e dei suoi commerci; ogni volta che varco iconfine, ve lo confesso, mi sento rimescolare il sangue e mi dico: « Oh! se gli italiani amassero la lor patria così! »

Cose militari

CHIAMATA ALLE ARMI DELLA 3ª CATEGORIA 1870

Col giorno 8 del corrente mese di agosto sarà pubblicato dai Distretti un manifesto per la chiamata sotto le armi per istruzione dei militari di seconda categoria appartenenti alla classe del 1870, e quelli delle classi 1867 e 1869, che furono rimandati nell'ultima chiamata d'istruzione.

Tutti questi militari dovranno presentarsi ai rispettivi Distretti la mattina del 1° settembre p. v., e resteranno sotto le armi per un periodo di 45 giorni, il quale periodo sarà ridotto a soli 29 giorni per quei giovani che hanno frequentato qualche Società di tiro a segno.

Per detta chiamata, in via puramente eccezionale, potranno essere rinviati ad una successiva chiamata quei militari di truppa della seconda categoria della classe 1870:

a) che comprovino con certificato del sindaco del Comune nel quale risiedono di dover condurre indispensabilmente lavori agricoli durante il periodo dell'istruzione;

b) che con attestato del direttore o del preside di una scuola o di un istituto di qualsiasi genere provino di frequentare un corso annuale di studi non ancora ultimato, ovvero di essere addetti all'insegnamento nelle scuole o negli Istituti stessi;

c) che, per ragioni speciali di famiglia o professionali, non possano prendere parte all'istruzione nell'epoca stabilita senza grave discapito.

Sono pure invitati al a prima successiva chiamata di una classe di seconda categoria quei militari i quali comprovino con documenti autentici al Distretto di aver perduto uno dei genitori, o la moglie nei due mesi precedenti al giorno stabilito per la chiamata.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI — **Un cameriere ferito.** — Lunedì mattina all'angolo della via del Duomo un prete, sitante della persona, è stato visto alterocare con un giovane anche alto e robusto che in un tratto alzando il bastone lo ha ferito al capo. Immediatamente è stato fermato da una guardia di P. S. e condotto alla ispezione San Carlo all'Arena, ove ha detto chiamarsi Gennaro Furno. Egli è fratello consanguineo del prete ferito, che si chiama Vincenzo, ed è sottocannico.

Questi due fratelli, tenuti nel 1877 in casa di un loro zio, Bartolomeo Grimaldi, agiatissimo, venivano da lui trascurati per una vecchia cameriera. Ciò non andava a sangue ai due, e Gennaro Furno in un accesso di disperazione al decimo di farla finita e quasi aggredì la vecchia cameriera e l'uccise con dieci colpi di coltello. Tal reato gli valse la pena di venti anni di lavori forzati. Lo zio morì dopo questo avvenimento lasciando in eredità al nipote prete una fortuna di oltre centomila lire.

Da un anno appena Gennaro Furno è uscito dal carcere, affetto da malattia di cuore e quindi inabile al lavoro. Una volta il prete gli diede trecento lire e da sei mesi gli concedeva quindici lire mensili. Gennaro Furno dormiva in casa di un suo cognato, ma non potendo provvedersi dei mezzi con quindici lire al mese, spesso chiedeva del denaro al prete, che ne aveva, anche perchè era certo che alla morte di costui nulla gli sarebbe venuto dalla sua fortuna.

E lunedì, a un ultimo rifiuto di danaro, ha ferito in quel modo il fratello.

LIVORNO. — **Il tenente Re Riccardi e il Club d'Armi.** — Con elaboratissima ordinanza del giudice istruttore presso il nostro Tribunale, avv. Carcano, è stato dichiarato *non luogo a procedere* tanto contro il tenente Re Riccardi per i noti fatti poriati a suo carico quanto contro i soci del Club d'Armi, querelati per diffamazione dallo stesso tenente Re.

Soltanto, così il tenente Re come due soci del Club d'Armi dovranno rispondere innanzi al pretore urbano di contravvenzione, secondo il disposto della legge relative ai giuochi d'azzardo.

Avverso la pronunzia dichiaratoria di non luogo a procedere hanno interposto opposizione innanzi alla Corte di Lucca il procuratore del Re, cav. Marini, e l'avv. Teodoro Attalla nell'interesse e per conto del tenente Re Riccardi.

VERONA. — **Un drammatico incidente di caccia.** — Narra l'*Arena* in data 5:

« I due cognati Michelangelo Rotta e Augusto Perantoni, di Volargne, vollero dar la caccia ai cervi, che si annidano fra la scarsa vegetazione delle roccie calcari nella località Sengie, al passo della Streta, in territorio di Volargne, Comune di Dolce.

« Il Perantoni si appostò dietro un cespuglio per fare da cacciatore ai cervi, mentre il cognato stava a poca distanza col fucile carico a pallini da lepre (numero zero) pronto per sparare.

« Invece di tenersi al suo appostamento, il Perantoni dopo poco cambiò sito e nel collocarsi dietro altro cespuglio fece una mossa tenendo il cappello sopra in capo che il Rotta scambiò per un corvo. Puntare, sparare e udire un grido straziante fu l'affare d'un respiro.

« Il povero Perantoni, colpito nella regione occipitale sinistra e in altre parti del capo, cadeva fulminato, rotolando, a quanto pare, per alcuni metri e lasciando, come contrassegno del luogo fatale, i mandali speciali da foraciaio e traccie di sangue sui ramoscelli ed a terra.

« Lo sciagurato uccisore, coll'esattezza e la pena facilmente immaginabili, corse a precipizio verso il paese, gridando a quanti incontrava:

« — *Copema, copema, che ge capì l'disgrazie*.....

« Ieri poi costituivasi spontaneamente ai carabinieri a San Pietro Incariano. »

PORTO MAURIZIO. — **Terremoto.** — Si ha da Pigna in data di domenica:

Ieri sera verso le 10 abbiamo avuto una forte scossa di terremoto sussultorio, breve, ma intenso e fragoroso: non si deplora alcuna vittima, nè qui, nè nei paesi limitrofi: ma si segnalano danni alle case di campagna principalmente verso il nord, ove dicono essersi sentiti fragori di enormi massi staccati dalle nevee cime di Toraggio e Pietravecchia, confinanti col territorio di Tenda, donde pare che sia venuto il movimento tellurico. La chiesa parrocchiale ebbe crepolature che impensieriscono; se non verranno presi provvedimenti sarà chiusa al culto.

La popolazione, allarmata, dorme all'aperto campagna sotto tende improvvisate.

BERGAMO. — **Conferenza dei vescovi lombardi.** — L'*Eco di Bergamo* annuncia che nel prossimo settembre i vescovi della Lombardia si adunceranno a conferenza, probabilmente nella casa degli Esercizi a Rho.

CUNEO. — (Nostro lett., 3 agosto) — (Ritardato) — **La proclamazione dei consiglieri provinciali.** — La Deputazione provinciale, adunata oggi in seduta pubblica, ha proclamato i consiglieri provinciali stati eletti nelle ultime elezioni:

Mandamento di Cuneo: Dalmassi — Mandamento di Caraglio: Giolitti — Mandamento di Cortemiglia: Canonica — Mandamento di Ceva-Priero: Siccardi — Mandamento di Bene Vagienna: Oreglia d'Isola — Mandamento di Cavallermaggiore: Calandra — Mandamento di Tenda-Limone: Riberi — Mandamento di Saviglianо: Cravetta di Villanovetta — Mandamento di Borgo San Dalmazzo-Valdieri: Galimberti — Mandamento di Paveragno: Pellegrini — Mandamento di Valgrana: Saluzzo di Monterosso.

— **Consiglio provinciale.** — Il Consiglio provinciale è convocato in sessione ordinaria pel 10 corr. agosto.

Oltre alle nomine delle varie Commissioni annuali, si procederà in tale seduta alla nomina della Commissione incaricata di esaminare la proposta relativa alla nuova circoscrizione delle Preture.

— **Le dimissioni del sindaco di Caraglio.** — In seguito all'incidente della festa di ieri, alla allusione cioè di un oratore a dissensi fra la Giunta municipale e la Società operaia circa i festeggiamenti del 40° anniversario di questa, il sindaco conte Gerino di Ceccomato, in atto di solidarietà colla Giunta, ha presentato oggi al prefetto le proprie dimissioni.

PINEROLO. — (Nostre lett., 4 agosto) — (ecco) — **Rivolta contro una guardia municipale.** — Verso le 11 1/2 pom. di domenica scorsa la guardia municipale di Riva, Giuseppe Ravenale, fu invitata a recarsi nell'*Osteria degli Amici*, dove tre avventori, dopo d'aver mangiato bene e bevuto meglio, si rifiutavano di pagare lo scotto e per di più mandavano in pezzi piatti ed altre stoviglie. La guardia li invitò a desistere ed a cessare pure di cantare stante l'ora tarda, ma che di essi le saltò addosso. Liberatasi, uscì nella via seguita dai tre individui, che si misero a tacciarla di titoli poco onorifici e le scagliarono un sasso che andò a colpirla presso l'orecchio sinistro. Quindi l'aggredirono tutti e tre cercando di disarmarla, ma la guardia sparò tre colpi di rivoltella, di cui due ferirono due rivoltosi, che, datisi alla fuga, furono poco dopo raggiunti e tratti in carcere. Essi si chiamano Binelle Pietro e Didier Domenico, residenti a Pinerolo, pregiudicati; il terzo, Galoppo Pietro di Riva, è stato arrestato ieri.

— **I fanali ai carretti.** — Molti si lagnano che i conducenti di nottetempo non mantengano i loro carri del fanale prescritto, potendo essere cagione, come si è verificato più d'una volta, di gravi disgrazie.

Alle guardie ed ai carabinieri, che quasi ogni giorno fanno delle contravvenzioni in proposito, non si può che raccomandare perseveranza.

SALUZZO. — (Nostre lett., 4 agosto) — **All'erta coi palloni volanti!** — Domenica, 2 agosto, verso le 6 1/2 pom., in Marello, alla cascina *La Benedetta*, di proprietà del comm. Enrico Felice, alcuni giovanetti per trastullo avevano fatto accendere un pallone volante, il quale, libratosi a poca altezza, dopo pochi minuti venne a cadere proprio sul pagliaio della massaia suddetta, riducendolo in rovina chè lo ridusse in una sola fiamma. L'incendio ben presto si propagò al casseggiato circostante, indi al pagliaio della casa vicina, tenuta in affitto da Gedano Giuseppe e quindi al fienile del medesimo, che ridusse in breve ad un mucchio di macerie.

È indescrivibile lo spavento dei marellesi a quell'orrendo spettacolo: spavento d'altro lato accresciuto di molto dalle sopravvenute tenebre della notte. Tutti accorsero pronti sul luogo per tentare, se non di estinguere l'incendio (il che era impossibile), almeno che non si propagasse più oltre; e vanno in special modo segnalati alla pubblica opinione i signori avv. Monticone Francesco, il sindaco conte Priori, i quali si adoperarono in tutti i modi a dirigere e ordinare quella gran moltitudine di gente accorsa: meritano pure pubblica lode il parroco don Cravero, Stasia Paolo e la guardia comunale Dente Domenico e molti altri, i quali tutti, non guardando a pericolo, esposero la propria vita alla estinzione dell'incendio, la quale venne poi effettuata quasi interamente nella notte stessa per il sopraggiungere di diverse pompe dai paesi circonvicini.

Il danno è grande e per ora incalcolabile. È ciò serva d'avviso in genere a quelli che alle feste trovano il loro divertimento nell'ascensione dei palloni volanti, e in specie ai marellesi di tenere sempre pronta al soccorso e in buon ordine la pompa da incendi cui falla la tabu'atura, ovvero di provvedersene, se del caso, d'altra migliore.

DEMONTE. — (Nostre lettere, 4 agosto) — **La festa patronale.** — Dopo alcuni anni di sosta si torna a fare un po' di festeggiamenti nel giorno della festa di San Donato, 16 corrente mese.

Un'apposita Commissione è incaricata di raccogliere le sottoscrizioni in denaro e preparare il programma dei divertimenti.

Poichè il Municipio accorderà da parte sua la somma solitamente concessa per tale circostanza, vi è certezza che la festa riuscirà bene, e vivissima speranza che dai paesi vicini molti traggano a godere degli spettacoli ed insieme dell'aria pura e vivificante della nostra amena cittadinza.

Gli accorrenti vedranno che il buonumore non è stato messo in fuga dalle recenti lotte amministrative, e saranno ben accolti, e meglio trattati dagli esercenti, i quali, oppressi come sono da troppo pesanti carichi, avrebbero bisogno di molte giornate simili a quella che si prepara.

— **La concentrazione delle Opere pie.** — La Congregazione di carità ha deliberato di proporre la concentrazione in sè di due Opere pie elemosiniere, e la trasformazione del loro scopo secondo le disposizioni dell'articolo 55, che è uno dei migliori della nuova legge sulle Opere pie, perchè disciplina con intenti civili e logici i redditi sinora destinati alla peggiore forma di beneficenza, quella della elemosina.

Domenica il Consiglio comunale probabilmente dovrà pronunciarsi su tali proposte, e non vi è dubbio circa il suo favorevole voto perchè sono conosciuti i sentimenti liberali da cui è animato.

PIOSSASCO. — (Nostre lett., 2 agosto) — **Ancora le elezioni amministrative.** — In riscontro alla corrispondenza da Piossasco in data delli 19 luglio, si osserva che la vittoria del Baudino, il *quale solo può valutar a sè suo giusto valore*, e del Fiora, nella borgata principale, non costituisce una sconfitta pel sindaco, il quale riportò splendida vittoria pei candidati da lui appoggiati nella borgata Piazza, dove l'unanimità degli elettori sinora lo mantenne consigliere comunale. Che poi le forze riunite di alcuni elettori costituitisi in partito si fossero adoperate alla *reclame* dal cav. Venisio anni sono ed avessero in questi tempi rivolta la loro *réclame* in poco decorosa guerra, erano cose note, nè si rendevano necessarie corrispondenze per apprenderle.

E di ciò lasciamo giudici le persone di carattere, fiduciosi che dal rumore di quattro noci sbalacchiantisi in un sacco non sarà mai per emergere lo scioglimento del passo e che ad animo tranquillo saranno per giudicarsi con serietà le persone che dovranno reggere la cosa pubblica tanto dalle Autorità superiori quanto dai signori consiglieri comunali.

Alpinismo

Una salita alla Dent d'Hérens.
Il prof. Fusinato al Monte Bianco.

Circa il 20 luglio l'avv. Giovanni Bobba, di Torino, salì dalla Valpellina la Dent d'Hérens (4175 m.), una delle vette più difficili delle nostre Alpi sulla catena di confine colla Svizzera, e assai di rado ascesa da alpinisti italiani, con la guida Casimiro Thérisod, di Rhèmes Notre-Dame.

Il giorno 29 luglio fu salito il Monte Bianco (4807 m.) dal prof. Guido Fusinato, dell'Università di Torino, con la guida Proment Lorenzo di Michele Giuseppe ed il portatore Proment Lorenzo di Michele. Partiti dalla Capanna Sella (3400 m.) al Rocher alle 3 1/2 ant., giunsero sulla vetta alle 3 pom. Nebbia fitta e tempo assai minaccioso. Moltissima neve e molto *verglas* sulle roccie. Discesa velocissima a Chamonuix, dove giunsero la sera alle 10 1/4.

Consiglio Scolastico Provinciale.

Sunto delle deliberazioni prese nella tornata del giorno 15 luglio 1891.

Deliberazioni 51. Pareri 10. Domande di sussidio 26. Totale affari trattati 77.

Presa atto di parecchie comunicazioni fatte dal regio provveditore agli studi.

Nominò la Commissione pegli esami di concorso ai posti gratuiti vacanti nel Convitto Nazionale Umberto I di Torino.

Deliberò di iniziare regolare procedimento contro un insegnante elementare.

Accordò la dispensa dal pagamento della tassa di licenza ginnasiale a quattro studenti, e respinse non domanda perchè il ricorrente non trovavasi nelle condizioni volute dal vigente regolamento.

Approvò i processi verbali degli esami di patente dati nelle regie scuole normali di Aosta e nelle scuole pareggiate annesse agli Istituti delle figlie dei militari a Duchosal Isabella.

Rilasciò il certificato di lodevole servizio valevole agli effetti di legge a 19 insegnanti elementari.

Approvò cinque deliberazioni relative a nomine o conferme di insegnanti e prese atto di quattro deliberazioni riferentisi a licenziamenti o dimissioni.

Diede parere favorevole su parecchie domande di sussidio fatte da Comuni e da Asili infantili.

Prese atto della situazione di cassa a tutto giugno dei Convitti Nazionali Umberto I in Torino e Principe di Napoli in Aosta.

Concesse 22 sussidi straordinari e dichiarò di non poter assecondare altre 15 domanda, non trovandosi i ricorrenti nelle condizioni per ciò volute dal vigente regolamento.

Deliberò su vari altri oggetti di ordinaria amministrazione.

I maestri elementari pubblici ufficiali.

La signorina Giuseppina Balletti, maestra nelle scuole elementari di Ravanusa, su quel di Girgenti, a causa delle sue funzioni, parecchio tempo fa venne oltraggiata con parole e con schiaffi da certo C. P. da Ravanusa.

Giorni sono si discusse la causa innanzi al Tribunale penale di Girgenti. Il Tribunale, ritenendo che i maestri elementari sono rivestiti del carattere di pubblico ufficiale, condannò il C. P. a 4 mesi di reclusione, a L. 200 di multa, alle spese ed al risarcimento dei danni verso la parte offesa. Rappresentava la Parte civile l'avv. R. Costa, il Pubblico Ministero l'avv. De Simone, la Difesa l'avv. Melogioglio.

ARTI E SCIENZE

I posti nei teatri di Londra. — Risulta da un rapporto presentato al Consiglio del Commitee (Salon) di Londra, che il numero dei posti, nei diversi teatri della metropoli inglese, ascende a 65,000: in media vi sono tutte le sere 40,000 spettatori.

Il pianista Rubinstein. — Antonio Rubinstein ha lasciato Pietroburgo, dove non ritornerà prima di parecchi mesi. Egli va a passare qualche tempo a Dresda, dove intende terminare, alla campagna, un nuovo oratorio intitolato *Mosè* e un'opera russa, di cui il titolo non è ancora stabilito. Il maestro completerà in questo frattempo anche un volume di pensieri e apprezzamenti sulla musica. Questa pubblicazione, intitolata: *A proposito di musica*, non mancherà di attrarre l'attenzione degli studiosi.

Per il centenario di Meyerbeer. — A Berlino, in occasione del centenario di Meyerbeer, nel settembre prossimo, si preparano all'Opera Reale, oltre una rappresentazione di gala, tutto un ciclo delle principali opere del maestro (*Roberto il diavolo*, gli *Ugonotti*, la *Stella del nord*, *Partono di Ploermel* e l'*Africana*).

Contro la danza. — Il granduca di Sassonia-Coburgo-Gotha con suo recente decreto proibisce ai giovani che non abbiano compiuti i diciassette anni ed alle ragazze minori di quindici di frequentare i balli pubblici, pena una multa di 30 marchi (lire italiane 37 50) da pagarsi, naturalmente, dai genitori.

Non c'è che dire, il Governo di Sassonia-Coburgo-Gotha è un vero Governo paterno. Però non bisogna dimenticare che anche il Governo del principato di Monaco vieta ai minori di età di penetrare nelle sale da gioco di Monte Carlo, anche se accompagnati dai genitori.

Nuove pubblicazioni musicali. — Una gustosa novità: La riduzione per pianoforte a quattro mani di quelle *Scene Veneziane* di cui già ebbi agio di parlare a lungo su queste stesse colonne, poichè Torino ne ebbe la primizia. L'impressione destata allora da un'esecuzione orchestrale che aveva messo in luce con la delicatezza d'ogni particolare tutta la magnificenza di una tavolozza orchestrale ricca, affascinante per originalità, per vigore di contrasti, per abilità nell'ottenere certi effetti, per impasto, per arte nel sovrapporre l'un l'altro mille particolari curiosi, interessanti — lasciando tuttavia trionfare chiara, netta l'idea principale — faceva sì che una tale riduzione fosse da dilettanti e maestri attesa con una certa impazienza. Ora essa è venuta, elegante nella veste che le diede il Mantelli, accurata sotto ogni aspetto ed allettante all'acquisto come ogni cosa che esca dallo stabilimento Ricordi. Così il lavoro di riduzione, non presentante severebbe difficoltà, ben mi pare tale da rendere nei limiti dei mezzi e non una certa efficacia quelle impressioni che lascia l'esecuzione orchestrale. Ad ogni modo siccome giova grandemente a risvegliare sarà accolta con festa da tutti.

Intanto, mentre di altri lavori pure assai degni di nota e pubblicati dallo stesso stabilimento mi occuperò quanto prima, non voglio tralasciare di segnalare alle recenti edizioni economiche davvero e nitidissime per canto e pianoforte delle opere: *l'Italiana in Algeri*, *Pelitta*, *L'assedio di Corinto*, *La regina di Golconda*. Così, dopo il successo fenomenale delle edizioni economiche della *Traviata*, dell'*Aida*, ecco fra un cumulo d'altra roba arricchita di quattro nuovi spartiti la collezione « *La Musica Universale* ».

Ecco almeno una grande Casa che non vien meno certo al proprio motto: *Ars et Labor*.

F.

« La Corte di Cassazione » di Carlo Dionisetti, Torino, L. Roux e C., editori. — La Corte di Cassazione di Torino, cresa cogli albori del risorgimento italiano, che dal Piemonte ebbe indirizzo ed il felice compimento, fu l'accolta di insigni giureconsulti, i quali presero precipua parte alle riforme legislatrici del regno subalpino e poscia dell'Italiano; per l'estensione del suo distretto tenne il primo posto fra le regionali; e nel volgere di non molti anni potè circondarsi di onorevoli tradizioni mantenendosi all'altezza della sua missione.

Parve perciò opportuno al chiarissimo avvocato richiamare con un pregevole lavoro le principali fasi del suo corso giunto al sessantesimo primo che un magistrato supremo di giustizia unico, con sede nella capitale del regno, cancellò la rimembranza della già suprema Corte subalpina.

Il lavoro del Dionisetti, non voluminoso, ma molto interessante, è arricchito di una importante *Appendice*, in cui sono indicati tutti i primi presidenti, i presidenti di sezione, gli avvocati e procuratori generali e gli avvocati generali dal 1817 ad oggi.

CRONACA

Superstizione.

La giornata si annunziava incerta fino dalle prime ore; il cielo, in alcune parti di un azzurro troppo cupo, appariva solcato di tanto in tanto da piccole nubi bianche bordate d'oro, che facevano pensare alle vele di barche misteriose trasportanti i geni dell'aria. Il tuono brontolava in distanza senza che si potesse dire da che parte sarebbe giunta la tempesta. Ma verso mezzogiorno le piccole nubi si erano ingrossate d'altra sopraggiunta, grigie, biancastre, quasi spumanti all'aspetto, e i tuoni si facevano più frequenti e vicini: volavano per l'aria le foglie strappate dal vento che correva sibilando nelle piccole, fertili valli, e si sbattevano sibilando sulle vette delle colline verdeggianti.

La natura pareva fatta simile ad un immane campo di battaglia, dove mostri giganteschi lottassero per una tremenda causa e dal cozzo delle armi si scitassero le scintille di fuoco che percorrevano il cielo, quasi presagio di un divino e sublime castigo.

I contadini inquieti interrogavano le nuvole sinistre, le donne facevano il segno della croce perchè il Signore tenesse lontano il flagello della grandine, i bimbi correvano paurosi a rifugiarsi tra le gonne materne, mentre i vecchi scuotevano le spalle con quel gesto speciale alla loro età, che include quasi un tacito rimprovero alla gioventù, di cui le colpe, secondo loro, attirano l'ira del cielo.

Solo serbava la sua mistica calma il presbiterio della parrocchia; le persiane socchiuse lasciavano penetrare i bagliori dei lampi, i quali andavano ad illuminare la figura di un sacerdote che, inginocchiato davanti ad una ruvida croce di legno, pregava divotamente raccolto.

Un'antica e pietosa leggenda raccontava che quel pio aveva il potere di tener lontana dal paese la grandine crudele e distruttrice dei raccolti. Egli sapeva che ben presto sarebbero giunti i suoi fedeli a richiederlo dell'opera prodigiosa, a costringerlo di uscire all'aperto, e fervente chiedeva al cielo di esaudire le sue preci future e serbare viva la ragione dell'inganno fallace.

Chi avesse detto a quei fanatici che le preghiere innalzate da quel vecchio nel silenzio della sua modesta cameretta sarebbero state ugualmente esaudite, se avrebbe attirato lo sdegno!

A scongiurare l'opera di desolazione occorreva per loro la presenza del prete, sul mezzo della loro cara campagna, le sue invocazioni fra le benedizioni dei tuoni e le sferzate dell'acqua cadente.

E qua si presentava all'occhio dell'artista tale scena degna di una splendida tela.

La bufera, giunta al colmo della sua forza, aveva cambiato la tranquilla contrada in un teatro d'orrore; e intanto sul culmine della più alta collina si ergeva colle sinistica in bruna figura del sacerdote.

Le sue mani scarne si alzavano al cielo in atto di preghiera, si distendevano pietose a benedire quella terra, e l'acqua bagnava il bianco capo scoperto, inzuppava la veste nera, dando all'uomo l'aspetto di qualche fantastico genio venuto a scongiurare gli elementi, o di un antico, misterioso indovino, salito là a leggere nella luce dei lampi i responsi del fato.

E le preci devote salivano al cielo cogli urli della tempesta che a poco a poco scemava la sua violenza e passava, portando altrove lo sgomento e l'angoscia.

***

Sembra una fiaba d'altri tempi, eppure io contemplato io stesso il quadro che ho descritto, traversando un paesello del nostro Piemonte, e, vi rimasi meravigliato della superstizione che regna ancora in questi nostri paesi che hanno nome di colti e di intelligenti sopra tutti gli altri, non seppi trattenermi dal narrarvi la grandiosa semplicità di quella scena.

Era così bella quella lotta degli elementi scagliati uno contro l'altro quasi a distruggersi, e la bianca figura di quel sacerdote che colla croce alzata tentava di vincere la forza del disastro.

Sono io la prima a gridare contro quelli che impallidiscono contando tredici i commensali alla mensa di famiglia, versando il sale sulla bianca tovaglia o l'olio della lampada votiva.

Pure sono persuasa che il giorno in cui questa smania di tutto rinnovare e ricacciare nel puro dominio della necessità si sarà impadronita dei nostri atti e dei nostri pensieri, avremo tolto dalla vita quel poco di poesia che rimaneva dacchè il telegrafo e le ferrovie hanno distratto l'incanto misterioso dei passi lontani e gli studi ci hanno insegnato che le eclissi sono combinazioni della marcia degli astri e le comete pacifiche meteore che attraversano gli spazi senza portare nè distruzione nè morte.

Per fortuna di chi cerca nella vita qualche cosa al di là della fredda materialità che ne circonda, rimane il popolo, quello che serba le tradizioni, quello che a Napoli crede alla *jettatura*, che tra noi espone la mano a scongiurare la grandine; dà al chiodo la potenza dell'augurio, e al piccolo ragno di smeraldo che si nasconde tra le foglie dalla rosa il privilegio di assicurarci una lieta giornata!

Certo non voglio difendere la superstizione che spinge a tanti dolorosi eccessi; dico solo che è un bisogno dell'anima; noi siamo deboli, vogliamo appoggiare la nostra fede vacillante ed abbiamo care tutte le cose che parlano alla nostra fantasia, la zazzerella che ad alcuno di noi dà il potere di combattere le sciagure che ci minacciano ed altre fa liete menzognere di gioia e di fortuna.

MANTRA.

Nuove comunicazioni stradali. — Il nostro Consiglio comunale, nella sua seduta del 27 aprile ultimo, accettando le offerte di concorso dei proprietari interessati, deliberava la costruzione di due ponti in muratura larghi dodici metri sui canali correnti a ponente della Fabbrica d'armi e la sistemazione del tratto di via Vagnone intercedente fra i detti ponti e via Ivrea a poca distanza dalle fabbriche Malacarne e Mongenet. In questi tre mesi l'opera fu condotta a compimento, restando così immensamente facilitate le comunicazioni fra via Bunzanico e via Ivrea (cotonificio di Valdocco) ed il nuovo bellissimo ponte metallico sulla Dora inaugurato l'anno scorso. Tale notizia riuscirà certamente gradita agli abitanti della Madonna di Campagna, della Venaria, di Pianezza, ecc., che trovano così di molto abbreviata la via per giungere in piazza Statuto ed in piazza Emanuele Filiberto.

Gli esercenti ed il dazio fuori cinta. — Il Consiglio d'amministrazione della Società Anonima Cooperativa degli esercenti fuori cinta di Torino, penetrato dalle tristi condizioni cui quali pesa la gravissima tassa di dazio consumo imposta agli esercenti nei Comuni aperti di 1ª categoria, ha indetto un'assemblea generale straordinaria per il giorno 29 luglio 1891 per proporre e deliberare sui mezzi atti ad allontanare e scongiurare lo stato di cose che opprime detti esercenti del territorio aperto della città.

Dopo animata discussione fattasi in argomento in seno alla assemblea, a cui prese parte grande numero di soci;

Avuto riguardo alla stravaganza del caso che si verifica nella città di Torino, dove gli esercenti fuori cinta sono per alcune voci o generi colpiti da una tassa superiore a quella che si paga dagli esercenti entro cinta, venne alla unanimità deliberato il seguente ordine del giorno:

« Ritenuto che il movimento commerciale fuori cinta, risentendo fatalmente della crisi odierna, va ogni giorno scemando;

« Ritenuto che molti esercizi entro cinta muoiono viva concorrenza a quelli fuori cinta;

« Ritenuto che i magazzini cooperativi creano parimenti una inesperabile concorrenza agli esercenti privati;

« Delibera di avviare presso le Autorità competenti le pratiche opportune per ottenere che il Comune di Torino, per la porzione di territorio fuori cinta, venga classificato fra i Comuni di 3ª classe invece di 1ª. »

In seguito venne nominata una Commissione nelle persone dei signori: Sardi Carlo, macellaio, presidente, « Podio Giuseppe, panattiere, Bussano Bartolomeo, albergatore, Trombetta Giulio, droghiere, « Spanna Paolo, salsamentario, esercenti, coll'incarico di inoltrare tutte le pratiche necessarie alla bisogna.

Gli operai panattieri ed il lavoro notturno. — Nel locale dell'ex-Esposizione operaia in Piazza d'Armi si riunivano ieri circa 150 operai panattieri per discutere intorno alla loro questione del lavoro notturno.

Nella discussione su questo argomento furono presentate diverse proposte, fra cui quella di convocare colà a che lavorano i grissini, quella di fissare l'orario dalle cinque del mattino alle sei della sera, a quella di fare due orari, uno per l'estate l'altro per l'inverno, ma fu accettata a grande maggioranza invece la proposta di un unico orario che comprende il lavoro dei forni dalle 4 del mattino alle 8 di sera.

In ultimo fu data comunicazione dell'appoggio della Camera di lavoro all'abolizione del lavoro notturno dei panattieri e della proposta della Camera stessa di adunare un Comizio di Società operaie di Torino per discutere la questione. Uno dei rappresentanti della Camera invitava i panattieri ad unirsi alla nuova istituzione tendente ad abolire gli uffici di collocamento e a procurare lavoro agli operai senza spese.

L'adunanza durava tre ore.

Colonie marine ed alpine. — Si avvisano i genitori dei fanciulli che attualmente si trovano in Alassio che l'arrivo a Torino della seconda spedizione avrà luogo domenica, 9, alle ore 10 pom.

La terza spedizione partirà domenica, 9 (anzichè lunedì, 10, come era stato pubblicato) col primo treno.

Il ritrovo per la partenza è fissato alle 4,45 ant., precise, alla stazione di Porta Nuova, sala di seconda classe.

Sodalizio fantigliere per la fabbricazione del vino. — Coloro che hanno fatto ed intendono fare adesione al nuovo Sodalizio, sono pregati d'intervenire ad una conferenza che avrà tenuta alla sede della *Balzaretti*, Galleria Nazionale, la sera di venerdì, 7 corr., alle ore 8 1/2.

La conferenza sarà seguita dalla costituzione del Sodalizio e dalla nomina delle cariche sociali.

Per i danneggiati dal terremoto nella provincia veneta. — *Quinta lista.*

Rusconi Filippo, L. 1 — G. Della Valle, 0 50 — Peroni, 0 50 — Giordana P., 1 50 — E. Genovese, 0 20 — Ferraro Vittorio 0 50 — Bellazzi, 0 50 — Antuffi Alessandro, 0 5 — Ellotti Lorenzo, 1 — Fusano Oreste, 0 50 — arretta C., 0 30 — Chiesa, 0 50 — Canavesi, 0 50 — Cavallerone, 0 50 — N. N., 0 20 — Bobani, 0 50 — T. Cantone, 0 50 — N. N., 0 20 — A. Ranai, 0 50 — N. N., 0 20 — N. N., 0 20 — Verani-Masino Alfonso, 0 50 — N. N., 0 20 — Pellonghi Nicola, 0 20 — G. Sacchi, 0 20 — G. Garrone, 0 20 — Formaggia, 0 20 — Chiesa, 0 20 — A. Forno, 0 20 — Quinterio Francesco, 0 50 — N. N., 0 20 — Abaynardi, 0 20 — G. Solimene, 0 20 — Benini Luigi, 0 30 — Toppia Gagl., 1 — Bianco, 0 50 — N. N., 0 20 — N. N., 0 50 — N. N., 0 20 — N. N., 0 20 — Alfeo Cantini, 0 50 — G. Barberis, 0 50 — N. N., 0 20 — N. N., 0 10 — Berutti, 0 10 — N. N., 0 30 — Calenzi Vittorio, 0 50 — N. N., 0 12 — Gruppi, 0 50 — Lupo, 0 20 — Ferrari Felice, 0 20 — Ponti Paolo, 0 30 — N. N., 0 10 — I. Giuseppe, 0 25 — Guerra Angelo, 0 20 — S. S. Q., 0 20 — N. N., 0 20 — N. N., 0 10 — Cavalli Vittorio, 1 — N. N., 0 20 — N. N., 0 15 — N. N., 0 20 — N. N., 0 20 — Durando, 0 20 — N. N., 0 20 — N. N., 0 20 — N. N., 0 20 — N. N., 0 20 — N. N., 0 20 — N. N., 0 15 — N. N., 0 20 — G. B., 0 15 — N. N., 0 20 — G. Annesi, 1 — V. Brunelli, 0 50 — G. Gazzera, 0 50 — Golzio, 0 25 — Italo, 0 30 — N. N., 0 20 — Novaro, 0 20 — Ratti, 0 20 — U. V., 0 10 — Angelo Vicenza, 0 50 — N. N., 0 20 — N. N., 0 20 — N. N., 0 50 — N. N., 0 20 — L. G., 0 20 — N. N., 0 20.

Totale della 5ª lista L. 30 50
Lista precedente » 580 10

Totale generale L. 500 60

La morte di un famigerato grassatore. — Molti fra i nostri lettori ricorderanno certamente l'assassinio commesso il 25 maggio 1868 nelle vicinanze dei boschi di Stupinigi in persona del sig. Quaglia Roberto, usciere della Pretura di Moncalieri.

Il povero uomo mentre transitava da solo per quella strada fu freddato da quattro colpi di rivoltella. Si credette a tutta prima che il movente della feroce azione fosse la vendetta; ma tale ipotesi fu tosto esclusa, sia perchè gli ignoti assassini avevano avuto cura di togliere al povero Quaglia tutto quanto portava con sè, sia perchè poi in quell'epoca molte altre grassazioni erano state commesse sulle strade di San Mauro, di Rivoli e di Orbassano.

Era quindi logico congetturare che tutti questi fatti che giornalmente venivano denunciati alla Questura fossero opera degli stessi individui; ma il difficile era lo scoprirli.

Infatti benchè le indagini intraprese fossero condotte con molta energia, esse non approdarono subito ad un risultato soddisfacente.

Solo un anno dopo la Questura potè farsi la convinzione che il responsabile della grassazione Quaglia fosse certo Catalano, individuo pregiudicatissimo già condannato varie volte per altre simili imprese, e per i suoi precedenti sanguinari temuto da tutti coloro che lo conoscevano.

Ora bisogna notare che mentre la Questura raccoglieva i dati che potevano far emergere la colpevolezza del Catalano, questi si trovava nell'isola di Lampedusa, dove era stato condotto poco tempo prima per scontare undici anni di domicilio coatto.

L'Autorità giudiziaria, a cui erano state comunicate le prove della sua colpevolezza, chiamò il Catalano a Torino; ma qui giunto, la Sezione d'accusa dovette dichiarare non farsi luogo a suo carico, poichè, quantunque non mancassero i lumi i quali lo riconoscevano per l'individuo visto nella vicinanze del bosco di Stupinigi subito dopo l'avvenuto assassinio, pure mancava la prova materiale del fatto, non avendolo nessuno scorto nell

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (36)

GLI AVARI

ROMANZO
DI
GIULIO LERMINA

— In quel caso — disse il signor Deparcet, che fino allora non aveva detto nulla — ci rivolgeremmo semplicemente alla giustizia.

— Alla giustizia! — mormorò Domery, che sentiva il suolo tremargli sotto ai piedi.

— Ed una commissione rogatoria ci autorizzerebbe a tentar le prove che crederemmo necessarie.

— Di cui io sarei incaricato come medico legale — disse il dottore Launois. — Dunque scelga: bisogna che noi sappiamo la verità.... sul momento, se vuole, e allora il segreto può rimanere fra noi.... o più tardi, e allora manderò il mio rapporto ai magistrati.

Domery vacillava; un sudor freddo gli bagnava la fronte. Gli è che sapeva bene, lui, ciò che il dottore Launois stava per farne!.... E sapeva che riuscirebbe, sovratutto in quel momento, quando, da ventiquattro ore, i fumi dell'oppio s'erano dissipati nel cervello di Clara....

Ma resistere! Era confessare una colpevolezza ancora incerta.... mentre, chissà?.... il caso poteva venirgli in aiuto....

— Sia dunque come vuole — egli disse rivolgendosi al dottore. — Soltanto, si pensi.... ella s'assume una grave responsabilità!.... E se compromette la vita di mia moglie?....

— Ancora una volta, basta! — fece il celebre dottore. — La responsabilità me la addosso tutta.... Accetti, lei, o rifiuti.... sapremo noi ciò che ci resterà a fare.

— Vadino! — fece Domery.

E aprì così bruscamente la porta, che la povera signora di Jarmenil, la quale aveva seguito alla lettera il consiglio del suo amico Deparcet e che ascoltava coscienziosamente alla porta, respinta improvvisamente, andò a cadere sulla poltrona.

Clara era sempre nella stessa posizione, colla testa arrovesciata all'indietro, col volto calmo, cogli occhi semichiusi; ma una leggera tinta rosea coloriva lo suo gota.

— Adorabile bambina! — mormorò Deparcet.

E aggiunse all'orecchio della signora di Jarmenil:

— Eh! la famosa canaglia, il protetto del padre Grapet? Che ne dice?.... Una bella sequela, sia detto fra noi....

La contessa era troppo commossa per rispondere. Ciò che aveva inteso, le parole scientifiche, il cinismo ufficiale esatto le sfuggiva, non le avevano lasciato che il pensiero brutale dell'avvelenamento. Ed ora lei che aveva fatto quel matrimonio! era lei che aveva dato la vittima innocente al carnefice!.... Colla mobilità naturale dei vecchi un po' rimbambiti ella guardava Domery e la trovava orribile, spaventevole.

Domery s'era appoggiato al muro incrociando le braccia. Era pallidissimo, ma ogni tanto sul suo bianco volto passavano delle tinte rosse che la signora di Jarmenil, sempre inclinata alle idee mistiche, non era lontana dal credere fossero riflessi della fiamma dell'inferno.

Frattanto il dottore Launois era tornato presso al letto ed aveva contemplata Clara sempre immobile. Poi, preso un bicchiere, lo aveva a mezzo riempito d'acqua e, tratto una boccetta di tasca, con tutta l'attenzione aveva contato le goccie che doveva lasciar cadere.

L'acqua prese una tinta porporina.

Domery vedeva, comprendeva e si sprofondava le unghie nella carne.

Doveva aspettare? Doveva fuggire?

— Fuggire è confessarmi colpevole!.... No, non uscirà..... è quello il mezzo supremo dei vigliacchi..... L'uomo amato da Carolina non ha il diritto di fuggire..... Resisterò fino all'ultimo..... E se il destino si dichiara contro me.... vedremo!

Ah! se, cogli occhi, avesse potuto fulminar Clara! Se avesse potuto soffocare per sempre sulle sue labbra le parole che egli già vedeva pronte a fuggire!

E tuttavia s'aggrappava ancora alla speranza.

Possibile che ventiquattro ore fossero bastate per distruggere l'opera di un anno? Era possibile che, in così poco tempo, l'effetto di un così lungo avvelenamento fosse distrutto? Ah! come si pentiva adesso di aver obbedito alle sentimentalità, alle esigenze di Carolina! Se avesse uccisa Clara, chi avrebbe pensato di accusarlo? Non aveva, d'altronde, a sua disposizione, il veleno che non lasciava tracce?

Il dottore Launois avvicinò il bicchiere alle labbra di Clara e questa bevette senza resistenza. Si sarebbe detto, anzi, che, sentendo sotto alla sua mano la mano compiacente del dottore che la sosteneva per aiutarla, ella avesse sorriso.

Quando ebbe bevuto, la sua bella testa s'inchinò nuovamente sul guanciale.

Dormiva! Era sveglia? Qual lavorio s'operava sotto alla fitta capigliatura bionda?

Ecco. Era, in quel cervello intormentito, come un susurrio quale si sente nei boschi nelle prime ore del mattino, susurrio dolce del risveglio, sensazione fresca e deliziosa insieme. In verità il dottore Launois aveva ragionato bene. Per dissipare gli ultimi effluvi dell'oppio un reagente assolino bastava. Gli ultimi calori andavano spegnendosi; una sensazione di benessere pervadeva l'ammalata, e, a poco a poco, come raggi di sole traversanti la volta verde di una foresta, dei raggi di luce filtravano in lei. Ed era una sensazione deliziosa, qualche cosa come la percezione di un'aurora, in sogno; il pensiero addormentato, simile ad un bambino che, sotto ai baci della madre, finisce a vincere il sonno grave, e si sveglia tuttavia sorridente, sorrideva anch'esso nella dolcezza del risveglio.

Dove era stata? Non se ne rendeva conto; ma per la prima volta, dopo tanto tempo, si risentiva vivere.

— Beva ancora! — disse la voce del dottore Launois.

Ella bevette, e l'azione s'impose, più potente, più risolutamente. La nebbia sempre più s'allontanava.

Attentamente il medico seguiva sul globo degli occhi l'irradiamento dei pensieri che sorgevano. E, senza pronunziare una parola, toccando soltanto i capelli della giovane, egli voltò la testa di lei verso Domery.

Allora ella lo vide..... e un fremito la scosse tutta, e, innanzi che qualcuno pensasse a trattenerla, alla si gettò fuori del letto e, ritta, coperta soltanto del suo lungo vestimento da notte che disegnava i contorni adorabili del suo corpo di vergine, stendendo le braccia verso lui, gridò:

— L'assassino! lui! l'ho visto! l'ho visto!

La signora di Jarmenil gettò un grido e prese Clara fra le sue braccia.

— Assassino! tuo marito!.... Ma che dici? Spiegati.

Allora Clara tranquilla ancora. Fu un lampo..... Lo sguardo luminoso dell'intelligenza riconquistata si posò volta a volta sulla contessa, sul dottore Launois e sul signor Deparcet, ed ella indovinò che quella gente sconosciuta era là, forse, per spiare sulle sue labbra l'accusa già quasi formulata.

E rivide Paolo Domery.....

Questa volta egli s'abbandonava, si sentiva vile, aveva paura. Non pensava neppur più a fuggire, perchè non se ne sentiva la forza.

E Clara..... essi che egli diceva pazza, Clara compreso e un'indicibile pietà scese nella sua anima.

Oh! come ricordò tutto! Quell'uomo che ella aveva amato, che l'aveva condotta all'altare, al quale francamente, lealmente ella aveva data la sua mano.... quell'uomo, la notte stessa delle sue nozze, quando ella non pensava che ad amare, che a vivere, quell'uomo aveva ucciso!

Fu certamente un brivido d'orrore che ella sentì, ma fu anche un'angoscia di misericordia.

Ella fissò su lui il suo dolce sguardo infantile e gli fe' segno d'avvicinarsi.

Egli non comprese a tutta prima. Che voleva da lui?

— Venite qua — ella disse.

Allora egli fece qualche passo e si trovò presso di lei, che era ricaduta sul letto.

— Chinatevi, — ella disse a bassa voce, — voglio parlare a voi..... a voi solo.

Egli obbedì. Allora ella avvicinò le labbra al suo orecchio, tanto vicino che non un suono poteva essere inteso da altri, e gli disse:

— Se tutto! Sì..... siete un assassino!..... Partite..... io vi perdono.....

Egli si rialzò; un nodo alla gola pareva lo strozzasse; Clara gli prese la mano e lo forzò ancora ad ascoltarla.

— Giuratemi che partirete..... e vi salvo.....

— Lo giuro — egli rispose sottovoce.

— Ebbene, andate..... allontanatevi ora.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Heirraths-Aufgebot.

Es wird zur allgemeinen Kenntniss gebracht dass

1) der **Bergmann Giuseppe Angelo Goj**, geboren in Torino, wohnhaft zu Castrop, Sohn des Fuhrmanns Giovanni Goj und der Catharina geb. Conti;

2) und die **Caroline Theresia Senft**, geboren zu Aitendorf, wohnhaft zu Dortmund, Tochter des Taglöhners Franz Senft und der Maria geb. Paul, die Ehe mit einander eingehen wollen.

Die Bekanntmachung des Aufgebots ist in dem hiesigen Stadthause am 28 Juli geschehen.

Das Königl. Preuss. Standesamt
BRUHL. 2948

DIFFIDAMENTO.

La sottoscritta diffida chiunque possa avervi interesse che d'ora innanzi non riconoscerà nè pagherà qualsiasi debito venga contratto dal proprio padre **Ferrero Luigi fu Lorenzo**, domiciliato sulle fini di Giaveglia (Cuneo).

Esther-Teresa Ferrero.
2930

Casa da vendere con vista sul giardino della Esposizione dei fiori. — Scrivere A. R. 23, fermo Posta, Torino. C 2942

Casa da vendere

di solida e nuova costruzione, si permuterebbe in parte con terreno fabbricabile oppure con cascine.

Per schiarimenti scrivere: Casella postale N. 222, Torino. C 2935

D'affittare al 1° ottobre

via della Zecca, n. 10
Appartamento di 12 membri, doppio passaggio, a condizioni vantaggiose. 2907

Commercianti e Privati

per mettere in regola i loro registri, per compilare fatture od inventari, per estrarre cessioni, scrivano: **Casella postale 136, Torino.**

Lavoro sollecito, esattezza, prezzi modici, referenze primarie. C 2939

H 1738 M

Farmacia avviata

nel centro di Torino, da rimettere al presente. — Per informazioni e trattative rivolgersi al cav. **GIUSEPPE PERUSSIA**, via Stampatori, n. 4. C 2912

Farmacie tascabili

per viaggiatori, cacciatori ed alpinisti. Molto varietà. — Inetto ROTA, piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, Torino. 74 21

Cercasi ogni località persona per affidargli lavori di scritturazione da farsi in casa. Ricompensa giornaliera lire tre.

Scrivere alla *Gazzetta Commerciale*, Torino. C 2930

Si danno lezioni

di corso tecnico speciale preparatorio agli allievi aspiranti geometra o di perito agronomo ed industriale in via Giulio, 10, pian terreno. C 2851

NON PIÙ MAL DI DENTI,

GRAZIE ALL' IMPIEGO
dell' Elisir, Polvere e Pasta Dentifricia
DEI R.R. P.P. BENEDETTINI
della Badia di SOULAC (Gironda)
Des MAQUELOSSE, Priore.
2 Medaglie d'Oro: Bruxelles, 1880; Londra 1884.
La più alta Ricompensa.

INVENTATO NEL **1873** dal Priore PIERRE BOURSAUD

« L'uso giornaliero dell' **Elisir Dentifricio dei R.R. P.P. Benedettini** previene e guarisce la carie dei denti; esso li rende bianchi e li consolida, fortificando pure e risanando le gengive.

« E' un vero servigio reso all' umanità il segnalare tale antico e utile preparato, *il migliore curativo e il solo preservativo contro le affezioni dentarie.* »

Vendita all' ingrosso: **SEGUIN**, a BORDEAUX.
CASA FONDATA NEL 1807
AL DETTAGLIO: *In tutte le buone Profumerie, Farmacie e Droghierie.*
H 2810 R

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
MILANO — **FELICE BISLERI** — MILANO

PER FAR BUON SANGUE
in primavera è indispensabile usare il

FERRO-CHINA BISLERI

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *vermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 66 M

In Dronero.

Da rimettere al presente, con poco rilievo, avviato *Caffè della Vittoria*. — Rivolgersi Ivi. C 2757

Giovanotto

sano, di bell'aspetto ed ottima condizione sociale, cerca **ricca signora** (anche attempata) che desideri la più affettuosa compagnia. Opportunamente tratterebbe anche di matrimonio. Segretezza e serietà. — Scrivere alle iniziali **H. N. O. 0341**, fermo Posta, Torino. C 2933

2919

7 Luglio.

Tesor mio! Ebbi la tua cara lettera, che baciai e ribaciai. — Mille grazie per le tue affettuose parole, che sono l'unica mia consolazione e mi danno un po' di coraggio per sopportare la lontananza.

Arriverò mercoledì sera, ma mi fermerò pochi giorni soltanto. Fa che le cose tue abbiano giovedì che siano liete; l'aspetto con indicibile impazienza.

Un bacio.

C 2933 **7** Sempre tuo **7**.

Industriale

possedendo privativa per fabbricazione genere di Parigi, cerca accomandatario disponendo circa 15m. lire. — Affari assicurati. Scriv. V. A., fermo Posta, Torino. C 2918

Direttore tecnico

esperto, viene ricercato da importante fabbrica Vermouth, liquori. Scrivere, comprovando capacità: **NOVELLO**, fermo Posta, **Genova**. C 2928 G

IMPORTANTE RAPPRESENTANZA

Antico Istituto di primo ordine in Europa, le di cui operazioni abbracciano le parti di **Bancaria, Informativa, Commerciale e Legale**, tratterebbe per la rappresentanza dell'Istituto per le due prime, sulla piazza di **Torino**, con persona di fama illibata ed esperta negli affari commerciali, alla quale accorderebbe, oltre alla provvigione per ogni singolo affare, anche una compartecipazione negli utili dell'Istituto. L'onorabilità e la capacità sono i criteri ai quali si baserà l'Istituto nella scelta degli aspiranti.

Per schiarimenti ed offerte al **Dottor JESSE**, via Cesare Correnti, n. 24, **Milano**. H 2937 M

D'affittare al presente

Grande locale sottopiano di 300 mq. in piena face, per uso laboratorio o deposito, con magazzini ed alloggio sovrastanti, tanto uniti che separati.

30 — Corso Re Umberto — 30. 2875

Istituto per la cura radicale delle
ERNIE H 84 M
Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 18 maggio 1890, N. 6338. D. 2.
MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO
dei Dottori CANEVA e MONTEGNACCO.
Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 3 alle 5 pom.

RIVISTA FOTOGRAFICA ILLUSTRATA

Periodico mensuale per **Fotografi d'Dilettanti**, compilato sui migliori autori. **Segreti di laboratorio, tours de mains, nuovi processi, vendite d'occasione.** — Abbonamento annuo **due** lire. — Editore REGINA, 305, Toledo, **Napoli**. H 20.0 R

GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
PREMIATO DAL REGIO GOVERNO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1883.
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del **Fernet-Branca** è di provenire la indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad averne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente salutevoso, e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dalle spleen, nonchè ai mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.

Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. H 41 M

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.
Unica concessionaria per l'America del Sud: Ditta *C. FED. HOFER e C., Genova.*

H 2815 R

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIVASSO

Regio Ginnasio - Regia Scuola Tecnica - Scuole Elementari.
Dal 1° [illegible] bre preparazione agli esami di riparazione.
2930 CAV. **D. MORRA**, RETTORE.

ISTITUTO GNAVI in CALUSO.

Si accettano giovani nelle vacanze autunnali e si preparano agli esami di riparazione nelle classi elementari, tecniche e ginnasiali. C 2762

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE LANDRIANI
LUGANO (Svizzera), in una delle più amene e sane posizioni del Ceresio, a pochi minuti dalla città; 40° anno d'esercizio — Istruzione tecnico-commerciale e teorico-pratica di lingue — Sistema di famiglia — Pensione modica — Collocamento degli allievi, che terminano il loro corso di studi lodevolmente, in Case di commercio nazionali e straniere. — Il 15 ottobre apertura delle scuole; si ricevono però allievi tanto interni quanto esterni, anche durante l'anno scolastico. — Per programmi, schiarimenti o referenze rivolgersi al Direttore Proprietario: *Professore* G. OROSI. H 1930 M

DENTI A CREDITO
Inscasibilizzatore **BETTMANN** D. D. S.
Chirurgo Dentista Americano
TORINO — 15, corso Oporto, 15 — TORINO.
Denti e Dentiere senza molle nè uncini. — Eseguisce qualunque operazione **senza dolore. — Pagamento a rate.** 2947

VINO D'ASTI DA PASTO.

VINI d'ogni qualità in litri e bottiglie, a buon mercato. — Nel magazzino da vino **Torino**, via Consolata, 12, angolo via S^a Chiara. Premiato medaglia d'oro Parigi, d'argento Casale, Asti. 2227

ERNIE

Cura radicale col cinto galvanico. Onorario dopo guarigione. (1000 lire di multa al contraddittore). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. — Visita dalle 10 alle 4. — **RICHARD**, *specialista*, via Po, 27, part. 1°, *Torino*. 2500

Editori — **L. ROUX e C.** — Torino

Imminente pubblicazione:

La sesta edizione
riveduta e notevolmente ampliata
con numerose incisioni intercalate nel testo
DEL
TRATTATO POPOLARE
La fabbricazione e la conservazione del
VINO
di S. LISSONE.

SOMMARIO: *Un'occhiata ai locali — I vasi vinari — I proposiți del vinificatore — La vendemmia — La pigiatura — Esame e correzione del mosto — La fermentazione del mosto — La svinatura — Torchiatura delle vinacce — — Travasi — Colmature — Chiarificazione — Il colore del vino — Imbottigliamento — Difetti e malattie del vino — Saper bere — Il vino di uve scadenti — Secondo vino — Il vino di uve americane.*

PREZZO **UNA LIRA.**

Richiesta con cartolina-vaglia e francobolli agli editori L. ROUX e C., Torino.

AGOSTO: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese* — 4 L. N. — 12 P. Q. — 19 L. P. — 27 U. Q.
Mercoledì 5 — 217° giorno dell'anno — Sole nasce 5.10, tr. 7.33 — *Madonna della Neve.*
Giovedì 6 — 218° giorno dell'anno — Sole nasce 5.11, tr. 7.37 — *San Sisto papa.*

Osservatorio di Torino. — 4 agosto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
massima +16,8 minima +10,4
Min. della notte del 5 +17,8. Acqua caduta mm. 0.0.

8ª Estrazione 6 luglio 1891.
Provincia di CUNEO prestito **5 0/0 1882.**
25 91 186 161 556 1158 319 150 2005 124 339 661 709 845 3108 271 879 140 519 629 916
Rimborso in L. 250 per Obbligazione dal 2 gennaio 1892.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico.

Società Italiana di M. S. fra giovani Caffettieri e Liquoristi. — La Società è convocata in assemblea generale straordinaria per la sera di martedì 31 corrente mese di agosto, alle ore 10 precise, nei locali della sede sociale, via Barbaroux, N. 18. Qualora nella prima seduta non vi fosse il numero legale dei soci s'intenderà sull'altro avviso riconvocata l'assemblea per la stessa ora nel primo martedì successivo (1° settembre) avvertendo che dopo la prima convocazione l'adunanza è valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Confederazione fra Esercenti in bevande. — S'invitano tutti gli esercenti che sono soggetti alla tassa di minuta vendita a voler trovarsi all'assemblea di questa Confederazione, che avrà luogo venerdì 7 corrente, alle ore 9 pom., al locale Vittorio Emanuele.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu omologato concordato nel fallimento della ditta Fratelli Tedivella concluso in base al 22 0/0 accordandosi ai fallit i benefizi di legge — Chiuso fallimento Torchetti Giuseppe per mancanza attivo — Fallimento Pireto Carlo verifica crediti riaviata 10 corrente, ore 2 pom. — Fallimento Albera Gius. no delegazione composta dei signori Bagna Carlo, Mina Annibale e Donato Levi. Curatore confermato avv. Angelo Garrone.

Società. — *Costituzioni.* — *Torino.* — Con privata scrittura fra i signori Peretti Giovanni e Orsolano Giovanni Battista venne costituita Società in nome collettivo per esercire laboratorio da latoniere per 9 anni e mezzo sotto la ragione Peretti e Orsolano. La firma sarà comune ai soci ed il capitale sociale è di L. 30,000 — Dal Tribunale di Torino venne dichiarata legalmente costituita la Società di mutuo soccorso e di previdenza *La Cooperante* con sede in Torino.

— *Rimpiazzone.* — *Torino.* — Venne risolta di comune accordo la Società fra i signori Siliprandi Felice e Bevilacqua Alfonso costituitasi per l'esercizio di Casa di rappresentanza, nominandosi a liquidatore il socio Siliprandi Felice.

Borsa di Buenos Ayres, 1° agosto.
Oro. Pezzi 107 carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Genova 4 agosto

Rend. Ital. cont.	91 60	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » fin.	91 90	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1900 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	350 —	Sovvenz. p. imp^a	— —
Az. Ferr. Mediterr.	494 —	Nav. Gen. Italiana	285 —
» Ferr. Merid.	316 —	Raffin. Lig. L.	254 —
		Società Veneta	— —

Chiusura della Borsa di Parigi 4.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	96 15	Rend. ungher. 6 0/0	83 7/8
» 3 0/0	1 8 —	Rend. spagn. ester.	70 13/16
» 4 1/2 0/0	106 —	Banca di se. di Parigi	447 —
Rend. Ital. 5 0/0	90 17	Banca Ottomana	550 28
Camb. Londra vista	25 25	Argento fino	232 50
Consolid. inglesi	95 7/8	Credito fondiario	1247 —
Obbl. Lombarde	— —	Suez	2282 —
Cambio sull'Italia	1 7/8	Panama	80 —
Turco nuovo	18 90	Lotti turchi	87 75
Banca di Parigi	730 —	Ferr. Meridionali	627 —
Tunisine	490 —	Portoghesi	— —
Egiziane 6 0/0	485 15/16	Ferr. Portoghesi	— —

Il mercato del vino. — Torino, 3 agosto. — Gli affari di questa settimana furono soddisfacenti, essendo la rimanenza di soli ettolitri 26. Dal 27 al 1° agosto furono introdotti sul mercato ettolitri 149, ai quali aggiunta la rimanenza di ett. 31 della scorsa settava, il totale del vino esposto in vendita ascese ad ett. 174, dei quali se ne vendettero ett. 148, di cui 4 ettolitri esportati col rimborso del 9 0/0 del dazio ed ai seguenti prezzi, cioè: 1ª qualità ettolitri 120 da L. 47 a 55, prezzo medio L. 51; 2ª qualità ett. 28 da L. 36 a 40, prezzo medio L. 38; prezzo medio per ogni brenta di litri 53: 1ª qualità L. 25 50, 2ª qualità L. 19. Prezzo medio generale L. 22 25.

I 143 ettolitri introdotti in settimana vanno ripartiti per le seguenti provenienze, cioè: Asti ettolitri 29 92, Quarto d'Asti 13 01, Montemagno 21 10, Govone 16 14, Cocconato 18 38, Castagnole 29 94, Rocchetta Tanaro 10 00, altre provenienze 2 25.

Ad Asti, città, dazio compreso, per ettolitro si quota: barbera fina da bottiglie vecchia da L. 60 a 65, id. id. nuova da 55 a 60, barbera comune da 40 a 50, grignolino da 40 a 50, freisa da 40 a 50, barberato da 30 a 45, da pasto da 24 a 34, moscato bianco da 50 a 55.

Nei dintorni d'Asti, alla cantina del proprietario, si quota per ettolitro: barbera comune da L. 40 a 45; barberato da 26 a 33, da pasto da 20 a 28.

Nella regione astigiana oltre Tanaro, alla proprietà, si quota per ettolitro: barbera da L. 30 a 52, barberato da 40 a 60; da pasto da 35 a 45; moscato bianco da 48 a 50.

A Moncalvo (Monferrato) e dintorni alla cantina del proprietario il vino comune si vende da L. 21 a 24 l'ettolitro.

A Genova poche vendite. Si quota: Scioglietti 1ª qualità da L. 20 a 22; Pachino da 18 a 19; Riposto da 16 a 17; Marsala nero da 25 a 27; Gioia (Calabria) da 28 a 30; Sant'Eufemia da 31 a 32; Napoli da 24 a 25; Sardegna da 22 a 26; Simos dolce Grecia da 30 a 31; Piemonte da paste per l'esportazione da 40 a 50 per ogni ettolitro reso alla stazione.

CAVALLERMAGGIORE, 3 agosto. — Frumento all'ettol. L. 17 01 — Segala 9 72 — Meliga 13 89 — Patate al cg. 3 00 — Legna forte 0 25 — Id. dolce 0 25 — Fieno maggengo 0 72 — Paglia 0 67 — Vitelli da latte 1ª qual. 6 75 — Id. 2ª qual. 7 00 — Id. 3ª qual. 6 00 — Uova alla doz. 0 55 — Trifoglio 00.

Camera arbitrale della seta in Torino, 4 agosto.

Organzino	colli 9	K.	723 54
Greggia	colli 5	K.	669 24
Totale colli	14	K.	1293 78

Colli entrati nel mese e tutt'oggi N. 40 — K. 3479 00

Il Direttore-Gerente A. Bertoldi.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab^a BATTI e PARAMATTI in Torino.